



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI
--

ASSEMBLEA

20 ^a seduta pubblica mercoledì 11 luglio 2018

Presidenza del vice presidente Calderoli
--

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	23
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	35

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione5

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

(3-00016) – PROMOZIONE VINI ITALIANI ALL'ESTERO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'AREA ASIATICA

PRESIDENTE5
 MANZATO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*5
 STEFANO (PD)6

(3-00043 E 3-00068) – PARTECIPAZIONE ITALIA A CREAZIONE DI FORZA AUTONOMA DI DIFESA EUROPEA

PRESIDENTE7
 TOFALO, *sottosegretario di Stato per la difesa*7
 GINETTI (PD)9
 GASPARRI (FI-BP)10

(3-00018) – CARENZA ORGANICO IN COMANDO VIGILI DEL FUOCO DI ALESSANDRIA

PRESIDENTE11
 CANDIANI, *sottosegretario di Stato per l'interno*11
 BERUTTI (FI-BP)13

(3-00022) – SITUAZIONE CAMPO NOMADI PODERACCIO A FIRENZE

PRESIDENTE14
 CANDIANI, *sottosegretario di Stato per l'interno*14
 TOTARO (Fdl)16

(3-00031 E 3-00069) – BONUS CULTURA PER I DICOTTENNI

PRESIDENTE18, 22
 BONISOLI, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*18
 MALPEZZI (PD)19
 RAMPI (PD)20

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 LUGLIO 201822

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI23

Interrogazione sulla promozione dei vini italiani all'estero, con particolare riferimento all'area asiatica23

Interrogazioni sulla partecipazione dell'Italia alla creazione di una forza autonoma di difesa europea24

Interrogazione sulla carenza di organico nel comando dei Vigili del fuoco di Alessandria26

Interrogazione sulla situazione del campo nomadi del Poderaccio a Firenze27

Interrogazioni sul bonus cultura per i diciottenni28

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI35

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati35
 Annunzio di presentazione35
 Assegnazione37

GOVERNO

Trasmissione di documenti42
 Trasmissione di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. Deferimento42

ISTITUTO PER LA VIGILANZA SULLE ASSICURAZIONI (IVASS)

Trasmissione di documenti43

COMMISSIONE DI GARANZIA DELL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULLO SCIOPERO NEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI

Trasmissione di atti43

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze. Deferimento43

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento45

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme49

Interrogazioni49

Orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento57

Con richiesta di risposta scritta59

Da svolgere in Commissione68

AVVISO DI RETTIFICA69

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).
Si dia lettura del processo verbale.

LAFORGIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 10 luglio 2018 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri dell'interno; degli affari esteri e della cooperazione internazionale; delle infrastrutture e dei trasporti; e dell'economia e delle finanze

«Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 2018, n. 84, recante disposizioni urgenti per la cessione di unità navali italiane a supporto della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici» (624).

Svolgimento di interrogazioni (*ore 16,34*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00016 sulla promozione dei vini italiani all'estero, con particolare riferimento all'area asiatica.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANZATO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali.* Signor Presidente, onorevoli senatori, la tutela dell'agro-

alimentare *made in Italy* e, in particolar modo, dei prodotti che maggiormente ci contraddistinguono nel mondo, rappresenta un obiettivo che il Ministero delle politiche agricole intende perseguire attraverso la crescita delle nostre esportazioni in campo agricolo e alimentare, facendo leva sull'eccellenza delle nostre produzioni, come il vino, di cui siamo primo produttore mondiale.

Preso atto dell'interpretazione restrittiva della Commissione europea riguardo a talune disposizioni dei regolamenti n. 1149 del 2016 e n. 1150 del 2016 (che, di fatto, impedivano la prosecuzione delle azioni promozionali nei Paesi terzi ai produttori vinicoli europei che avessero svolto tale attività negli ultimi cinque anni, indipendentemente dal periodo di programmazione), questo Ministero si è attivato, coinvolgendo le delegazioni di Francia e Spagna, per rappresentare le conseguenti ripercussioni negative sul comparto, evidenziando al contempo che, essendo le nuove norme entrate in vigore nel corso del 2016, tale interpretazione avrebbe dovuto acquisire efficacia solo a partire dalla medesima data, consentendo quindi alle aziende interessate di poter realizzare azioni promozionali fino al 2021.

La Commissione ha accolto la soluzione italiana, supportata da Francia e Portogallo, consentendo alle aziende di disporre di sufficiente preavviso per una programmazione efficiente ed efficace, salvaguardando e assicurando continuità ai progetti presentati dagli operatori vitivinicoli.

La Commissione ha inoltre ribadito che l'articolo 4 del citato regolamento delegato n. 1149 del 2016 non dispone l'esclusione dalla misura di sostegno alla promozione prevista dall'OCM Vino per i soggetti beneficiari che abbiano realizzato nei cinque anni operazioni di promozione. La norma vieta ai soggetti proponenti di realizzare una specifica operazione in un determinato mercato di un Paese terzo per un periodo superiore ai cinque anni.

La Commissione ha inoltre evidenziato che, superati i cinque anni di operatività in un determinato mercato, al medesimo soggetto è consentito presentare domande di contributo per attività da realizzare in diversi mercati del medesimo Paese terzo o di altri Paesi terzi, oppure realizzare operazioni di tipo diverso nel medesimo mercato del Paese terzo per ulteriori cinque anni.

Alla luce anche della precisazione da parte della Commissione che il limite di cinque anni per lo svolgimento di specifiche operazioni di promozione in determinati mercati dei Paesi terzi deve essere comunque verificato dai Paesi membri a partire dalla data di entrata in vigore del citato regolamento delegato n. 1149, ossia dal 18 luglio 2016, appare chiaro che i soggetti beneficiari che abbiano già in passato realizzato attività di promozione in Paesi terzi, possono continuare a realizzare le medesime operazioni in tali mercati per cinque annualità successive a tale data.

STEFANO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (PD). Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta, perché mi sembra che non risolva la questione del limi-

te temporale. Questa disposizione che la direzione generale per l'agricoltura della Commissione europea ha posto, attraverso una limitazione dello spazio temporale entro il quale è possibile esercitare un'azione di promozione sui mercati esteri, limita fortemente la possibilità di successo dell'azione sui suddetti mercati.

Se parliamo di mercati come quello cinese, immaginare che un'azione di promozione possa risolvere la capacità di rendersi attrattivi su quel mercato con una limitazione temporale limitata a cinque anni, secondo me è un errore. Un periodo di cinque anni per mercati ampi, quali sono, ad esempio, quelli dell'America, del Brasile o della Cina, rappresenta una scelta troppo limitante.

Pertanto, chiedo di non immaginare che tale questione sia risolta, perché non lo è affatto. Anzi, semmai, l'intesa che coinvolge la Spagna, che è stata proprio il Paese che ha tentato di utilizzare quella disposizione ministeriale in questo senso, è letale per le attività che le aziende hanno posto in essere su questi grandi mercati, nei quali se in valore l'Italia non è ancora la prima esportatrice, lo è sicuramente in termini quantitativi. Noi dobbiamo dare la possibilità a questi sistemi di imprese, che si riuniscono sotto le organizzazioni comuni (OCM), di continuare per un periodo adeguato. La loro attività di promozione non può essere limitata a cinque anni perché magari, proprio quando quel prodotto in quei mercati comincia a essere conosciuto, la limitazione non gli consente di recuperare un vantaggio competitivo.

Allora, ciò che chiedo al Governo è di cambiare impostazione e di eliminare nella direzione generale per l'agricoltura della Commissione europea il vincolo dei cinque anni. Non è possibile che si dia accesso ai programmi di promozione sui mercati terzi ponendo un limite temporale che non può essere fissato per legge. Dipenderà piuttosto dalla capacità con cui quell'azione riuscirà a determinare dei risultati.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00043 e 3-00068 sulla partecipazione dell'Italia alla creazione di una forza autonoma di difesa europea.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

TOFALO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, ringrazio gli interroganti, la senatrice Ginetti e il senatore Gasparri, per la duplice opportunità fornita oggi al Dicastero, quella di delineare sinteticamente, ma con chiarezza i contenuti di un'iniziativa senz'altro importante in tema di sicurezza e quella di condividere in modo altrettanto chiaro la posizione italiana al riguardo, dissipando le apprensioni che questa scelta potrebbe aver provocato.

La European intervention initiative - Iniziativa di intervento europeo, volendola definire in italiano - è stata promossa dalla Francia con l'obiettivo di sviluppare, attraverso la condivisione di informazioni, una cultura strategica comune ai Paesi che vi aderiscono, al fine di facilitare, se necessario, la rapida attivazione di operazioni per la salvaguardia di interessi strategici

condivisi in maniera svincolata dalle dinamiche decisionali dell'Unione europea e della NATO.

Nello specifico, l'iniziativa mira a sviluppare legami tra le Forze armate di alcune Nazioni europee, selezionate in base ai criteri della disponibilità di capacità militare e della volontà politica di agire, coinvolgendole in settori chiave quale la *situational awareness* (analisi di scenari), il supporto operativo e lo sviluppo della dottrina e delle lezioni apprese.

Il progetto, quindi, non promuove la costituzione di una forza, né tende a formare le cosiddette forze armate della UE, né comandi, né assetti per interventi militari.

Questa iniziativa, dopo un periodo di negoziazione seguito dal precedente Governo, è stata ufficializzata con una lettera di intenti che i Ministri della difesa di Francia, Germania, Belgio, Regno Unito, Danimarca, Olanda, Estonia, Spagna e Portogallo hanno firmato lo scorso 25 giugno in Lussemburgo. Il progetto è ancora nella sua fase embrionale e molto è ancora da definire. Sussistono, tuttavia, sufficienti elementi per una sua valutazione di merito e di opportunità. Nel merito, pur condividendone la finalità principale, ossia il creare una comune cultura strategica europea, sarebbe tuttavia prematuro, considerati gli interessi in gioco, aderire all'iniziativa senza averne prima ponderato l'impatto su importanti progetti comuni già consolidati o in fase di avvio in ambito europeo nel settore della sicurezza e della difesa. In particolare, sul piano politico un'analisi dei contenuti della proposta fa emergere il concreto rischio che a essere tutelati siano i soli interessi strategici degli Stati aderenti all'iniziativa, interessi che, tuttavia, possono non coincidere con quelli dell'Unione europea nel suo complesso e che proprio l'Italia, al contrario, sta cercando con fatica di far promuovere nella direzione di un'autonoma e concreta capacità di difesa da parte dell'Unione. Sussiste, in altri termini, il rischio di una frammentazione in un'Europa a due velocità: da una parte il gruppo degli Stati selezionati che aderiscono alla proposta; dall'altra quelli che ne restano fuori. Da tale frammentazione potrebbero risultare compromesse sia la credibilità della coesione dell'Unione europea in questo delicato settore sia l'impegno italiano, unanimemente percepito e riconosciuto, nella costruzione di un'unione politica con una forte competenza di sicurezza e difesa.

Passando all'aspetto strettamente tecnico dell'iniziativa, si evidenziano ulteriori potenziali criticità che è necessario approfondire e che sono correlate al pericolo di una duplicazione e dispersione di risorse, nonché alla possibile sovrapposizione a strutture e a meccanismi simili già esistenti o di prevista prossima creazione non solo in ambito UE, ma anche in quello NATO e multinazionale, con potenziali sprechi di risorse da evitare.

Sul piano dell'opportunità, l'ufficializzazione della European intervention initiative ci sembra non essere del tutto in sintonia con il particolare momento politico che sta vivendo la tanto agognata difesa europea, che vede finalmente una possibilità di concreta realizzazione grazie alla recente attivazione della cooperazione strutturata permanente (PESCO), un successo importante e senza precedenti in ambito UE, il cui obiettivo è proprio lo sviluppo e l'impiego di capacità operative a livello comunitario, capacità che

peraltro l'Italia sta contribuendo da protagonista a sviluppare con molteplici progetti già *in itinere*.

Onorevoli senatori, come credo risulti evidente da quanto ho detto, questo Governo non si oppone, in linea di principio, alle finalità perseguite dalla European intervention initiative, se orientate allo sviluppo di una cultura strategica integralmente europea e se a salvaguardia di interessi strategici realmente comuni. In questo senso siamo attenti a coglierne ora i concreti sviluppi, valutandone progressi e risultati per eventuali nostre decisioni future.

Nello stesso tempo - e mi rivolgo a quanti, temendo l'isolamento nazionale, considerano *a priori* l'iniziativa come un treno da non perdere - non possiamo ignorare ciò che è emerso dal lungo lavoro dedicato al perfezionamento della lettera di intenti condotto dal precedente Governo. Mi riferisco al rischio di una possibile sovrapposizione con la PESCO, una realtà naturalmente inclusiva e orientata a perseguire i fini e gli interessi di tutta l'Unione europea.

Per questi motivi l'Italia, ritenendo molto più remunerativo operare dall'interno dell'Unione per il miglioramento degli strumenti disponibili, ribadisce, almeno per il momento, il proprio prioritario impegno nei progetti PESCO, nel cui ambito ritiene molto più utile includere l'iniziativa in parola.

GINETTI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GINETTI (PD). Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatta dalla risposta.

Vorrei ricordare infatti che, sul piano formale, la legge del 24 dicembre 2012, n. 234, richiede che il Governo, prima di assumere una posizione, debba comunque acquisire l'indirizzo politico del Parlamento, soprattutto nella materia della difesa, cosa che non è stata fatta. Si tratta di un importante passaggio di relazione tra la partecipazione democratica realizzata nell'ambito della rappresentanza in Parlamento e l'Esecutivo.

Dal punto di vista del merito, non c'è alcuna contrapposizione con l'attività della neo-PESCO, quindi di una cooperazione strutturata permanente, anzi, al contrario, l'iniziativa europea di intervento è strettamente collegata all'attività della PESCO ed è a supporto della stessa, tant'è che questi nove Paesi europei, a margine del Consiglio, il 25 giugno, hanno deciso di progredire nell'ipotesi di una cooperazione rafforzata proprio per realizzare quegli intenti già dichiarati anche dal Governo uscente a guida PD della XVII legislatura.

Era quindi importante per il nostro Governo partecipare a questa presa di posizione, a questa evoluzione verso una comune difesa europea, nell'ambito, tra l'altro, di quanto previsto dallo stesso Trattato di Lisbona.

Vorrei ricordare, in particolare, che significativi progetti di ricerca sono stati già assegnati appunto nei settori dell'industria e della ricerca in materia di difesa e che il più importante di questi quattro progetti è stato attribuito ad un consorzio guidato da una società italiana.

Quindi, anche da questo punto di vista, è estremamente importante far parte di un contesto di programmazione di questa evoluzione, constatato che si dovrebbe poter contare su 500 milioni di euro per il prossimo biennio 2019-2020.

Pertanto, il nostro auspicio è che, proprio l'evoluzione rispetto anche alle operazioni di EUNAVFOR Med di sicurezza europea, ci porti ad aderire, non solo a questa lettera di intenti, ma proprio al progetto di strutturazione di una difesa comune.

GASPARRI (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP*). Signor Presidente, io sono sostanzialmente insoddisfatto della risposta perché, anche se per la verità qualche elemento lo abbiamo acquisito, la sostanza dei fatti che abbiamo posto con due interrogazioni analoghe ha riguardato l'improvvisa decisione che l'Italia non partecipasse a questa iniziativa a nove sulla difesa promossa dalla Francia. In parte c'è una risposta: si dice che le iniziative valide sono quelle di cooperazione strutturata permanente (PESCO), mentre questa di fatto viene un po' abbandonata o si attende di capire se verrà riassorbita nella sopracitata PESCO.

Questa parziale risposta poteva essere data dal Governo, in quanto questa nostra assenza ha creato disorientamento in una fase in cui non dobbiamo dimenticare quanto sia difficile la nostra presenza nell'ambito delle istituzioni europee, dove talvolta con ragione abbiamo rivendicato politiche diverse sul fronte della difesa e della sicurezza e anche dell'impiego di strutture della Difesa. Pensiamo al fronte sul confine meridionale d'Europa, quello del Mediterraneo, che poi con l'ingresso dei clandestini causa le tensioni intraeuropee sui famosi passaggi di secondo grado: se uno entra in Europa, cerca di passare dall'Italia all'Austria o dall'Austria alla Germania, ma se non ci fosse l'ingresso principale al confine d'Europa non avremmo il problema del transito secondario.

A nostro avviso quindi tutte le iniziative che puntano a un maggiore raccordo delle iniziative di difesa europea, sia quelle consolidate che quelle innovative, devono vedere la presenza italiana, anche perché, come abbiamo ricordato nelle interrogazioni, l'Italia aveva manifestato interesse e volontà di partecipare.

Tra l'altro, con il presente atto di sindacato ispettivo noi abbiamo suscitato un primo parziale chiarimento, perché la risposta ci indica qualche elemento riguardante la politica del Ministero della difesa, che sin qui è stato un oggetto misterioso. Infatti, se si esclude l'intervista rilasciata in data odierna dal Ministro della difesa sul giornale «Avvenire», non abbiamo ancora avuto le comunicazioni di avvio legislatura, anzi di avvio mandato; in questo caso il mandato del Governo e l'avvio di legislatura, un po' in ritardo per le note vicende, coincidono e noi non sappiamo ancora quale sarà l'indirizzo. Oggi c'è un'intervista che riguarda alcune questioni, come la sentenza della Corte sul sindacato che si dovrà istituire e il tema dell'uranio, con tutte

le conseguenze sul personale della Difesa; noi vorremmo però capire quali sono gli orientamenti generali. Abbiamo in discussione acquisti e investimenti che riguardano i droni con possibili ricadute negative, in base alle decisioni che verranno prese, su impianti industriali italiani, su rapporti internazionali, su prassi di difesa e di sicurezza. Abbiamo l'esigenza di collocare in un quadro europeo il nostro impegno: vi è certamente la NATO, ci sono accordi di carattere più generale. Allo stesso modo è anche fondamentale lo sviluppo di iniziative europee di difesa, una questione che da decenni l'Europa discute e che può essere anche portatrice di una razionalizzazione delle spese, di interventi che possano liberare risorse per il personale o per diverse esigenze di sicurezza.

Insomma, noi vorremmo sapere anche su questo aspetto quale sia la politica del Governo; finora c'è stata la non partecipazione, dopo un interesse manifestato dall'Italia in un'altra fase, a questa iniziativa a nove dove sono presenti tutti i principali Paesi europei, ma l'Italia non c'è stata; anche se è qualcosa in fieri, anche se è qualcosa che deve avere una sua definizione nel futuro, è bene esserci per annusare l'aria, per capire dove si va e indirizzare i processi. Noi sollecitiamo quindi il Governo ad una maggiore presenza in queste iniziative; poi la storia ci dirà quali saranno quelle che avranno sviluppo, se i progetti di difesa europea avranno uno sviluppo reale o se saranno tentativi destinati ad avere poco successo. Di questo tema, del resto, si discute fin dai tempi del generale De Gaulle con molti fallimenti e scarsissimi successi.

Concludo, signor Presidente, augurandomi che le comunicazioni del Ministro della difesa, che presumibilmente al Senato avranno luogo attorno al 25 o 26 luglio, anche se un po' tardive, chiariranno questi aspetti.

Anche sulle questioni di queste ore, rispetto all'impiego della Marina, qualche giorno fa, proprio in quest'Aula, dissi al Ministro dell'interno di fare attenzione: non ci sono solo le ONG, ma anche la Marina e la Guardia costiera che portano clandestini. Non sono un profeta, ma, seguendo queste vicende, avevo detto quello che si sa verificando in queste ore.

La politica della difesa è connessa anche a quella di sicurezza e di contrasto all'immigrazione. Vorremmo capire se tutti i Ministri hanno le stesse idee e la stessa politica. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00018 sulla carenza di organico nel comando dei Vigili del fuoco di Alessandria.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CANDIANI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interrogazione all'ordine del giorno il senatore Berutti pone l'attenzione sulla situazione del comando provinciale dei Vigili del fuoco di Alessandria e chiede se il Governo sia a conoscenza della carenza di personale che interessa quel comando e quali iniziative si intendano adottare, anche in relazione alla complessiva dotazione organica del Corpo nazionale nella regione Piemonte.

In via preliminare, mi preme sottolineare che questo Governo riserverà una particolare attenzione alle problematiche concernenti il potenziamento di uomini e mezzi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che, al momento, a fronte di una previsione organica di 37.481 dipendenti, soffre una carenza di poco più di 3.000 unità. Al riguardo, sono in corso di attuazione alcune misure volte a mitigare l'incidenza di tale *deficit*. Mi riferisco, in particolare: all'autorizzazione a bandire una nuova procedura selettiva per l'immissione di 250 giovani nella qualifica di vigile del fuoco; all'assunzione straordinaria di 1.300 unità, con una programmazione quinquennale, a decorrere dal 1° ottobre di ogni anno: per il 2018 sono previste 50 assunzioni; all'assunzione di 400 unità nei ruoli iniziali del Corpo nazionale, già avvenuta in data 7 maggio scorso, a valere sulle facoltà assunzionali del 2018 relative al cento per cento delle cessazioni avvenute nel 2017: gli allievi vigili hanno già iniziato l'ottantatreesimo corso di formazione che avrà termine entro la fine dell'anno; ad un incremento della dotazione organica della qualifica di Vigile del fuoco di 300 unità con decorrenza 1° ottobre 2018.

Occorre, inoltre, evidenziare che il Corpo è stato chiamato a fronteggiare maggiori oneri funzionali in virtù di recenti interventi normativi come, ad esempio, la lotta attiva agli incendi boschivi dopo l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato o l'assunzione di un ruolo di coordinamento tecnico-ispettivo negli interventi di soccorso pubblico più complessi, sancito anche nel nuovo codice della Protezione civile, nonché i più onerosi impegni che scaturiscono dalle nuove direttive sulla sicurezza integrata in occasione delle manifestazioni pubbliche.

Tali circostanze determinano, effettivamente, la necessità di prevedere l'immissione di ulteriori unità di personale per assolvere adeguatamente anche alle nuove missioni prima delineate. Segnalo, inoltre, che è stato recentemente licenziato dal Consiglio dei ministri, in via preliminare, un intervento normativo che porta a compimento il disegno riformatore iniziato nel 2017 e che mira a garantire l'ottimizzazione dell'efficacia delle funzioni del Corpo nazionale nonché l'implementazione dell'assetto ordinamentale del relativo personale.

È un intervento molto complesso che si rivolge all'intera compagine operativa, attraverso la valorizzazione di tutte le risorse umane e delle loro professionalità. L'intervento complessivo, peraltro, comporterà una revisione del dispositivo territoriale con l'istituzione dei distretti - unità organizzative intermedie tra comandi e distaccamenti - soprattutto nelle realtà industriali o più fortemente antropizzate su base distrettuale, suscettibile di rendere più efficace la risposta operativa del Corpo nazionale. Si tratta di un'innovazione che avrà conseguenze positive su tutti i territori di riferimento in quanto assicurerà, anche per gli aspetti di prevenzione, una maggiore vicinanza dell'amministrazione alle esigenze della cittadinanza e delle imprese nelle materie di competenza istituzionale.

Venendo, in maniera più specifica, all'atto dell'interrogazione, rappresento che il comando provinciale dei Vigili del fuoco di Alessandria, a fronte di una dotazione organica teorica pari a 292 unità (di cui 4 direttivi, 2 sostituti direttori, 8 ispettori antincendio, 20 capi reparto, 70 capi squadra, 164 vigili del fuoco e 24 unità amministrativo-contabili e tecnico-

informatiche), presenta un organico di 249 unità (di cui 3 direttivi, 4 ispettori antincendio, 20 capi reparto, 53 capi squadra, 153 vigili del fuoco e 16 unità di personale del ruolo amministrativo e tecnico informatico).

Con particolare riferimento al personale operativo, si evince che, mentre per la qualifica dei capi reparto si registra la piena copertura dell'organico, per i capi squadra la carenza è pari al 24 per cento, superiore alla media nazionale che è del 13,65 per cento.

Per il ruolo dei vigili la carenza è, invece, del 6,7 per cento, rispetto alla dotazione nel medesimo ruolo che, a livello nazionale, presenta una lieve carenza, pari allo 0,3 per cento.

Complessivamente, la carenza di tutto il personale operante presso il comando di Alessandria, è pari al 14,72 per cento, superiore a quella nazionale, pari al 7,28 per cento. Tenuto conto di tale situazione organica, nel maggio scorso, a seguito della conclusione dell'81° corso di formazione, hanno, preso servizio presso quel comando provinciale quattro vigili del fuoco.

Più in generale, al fine di ridurre le carenze sul territorio nazionale, il dipartimento dei Vigili del fuoco ha in previsione di avviare la mobilità di ulteriore personale appartenente alla qualifica di vigile del fuoco; in proposito, già dal 6 agosto prossimo venturo, sarà prevista l'assegnazione agli uffici territoriali, dei vigili provenienti dall'82° corso di formazione, mentre nel mese di settembre saranno avviate le procedure per la ricognizione e la successiva assegnazione dei vigili provenienti dai corsi 83° e 84°. Inoltre, per quanto attiene al ruolo dei capi squadra e capi reparto, si rappresenta che è in via di definizione la procedura di promozione alla qualifica di capo squadra che riguarda 608 unità.

In relazione a quanto, poi, richiesto dall'interrogante circa la dotazione organica relativa alla regione Piemonte, evidenzio che per quanto concerne il personale operativo, a fronte di una dotazione teorica di 1.901 unità si registra una presenza effettiva pari a 1.717 unità con una carenza del 9,68 per cento superiore a quella nazionale che è pari, complessivamente, al 3,53 per cento.

Faccio presente, infine, che il soccorso sul territorio provinciale è comunque garantito con professionalità ed efficienza, anche modulando l'organizzazione con l'intervento, ove necessario, delle squadre provenienti dai territori più vicini. A conclusione, aggiungo anche che sarà, come già accennato, impegno e onere del Governo presentare al Parlamento un piano assunzionale che vada ulteriormente a ridurre le difficoltà di organico, badando ovviamente a che il Parlamento abbia intenzione di approvare tali richieste di provvedimento. *(Applausi dal Gruppo L-SP).*

BERUTTI (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERUTTI (FI-BP). Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto e, comunque, apprezzo l'impegno e la dichiarazione fatta in quanto li ritengo, in prospettiva, qualcosa di positivo. Certo è che lei ha det-

to bene: in questi anni, in quest'ultimo periodo, nella rivoluzione portata avanti in merito al Corpo forestale, al cambiamento, anche climatico, ormai epocale e a tutta una serie di situazioni contingenti, è chiara la necessità di fare un lavoro strutturale. E diciamo che io apprezzo anche la visione più ampia. Io mi sono soffermato sostanzialmente sulla regione Piemonte, su un problema legato alla mia provincia ma, soprattutto, al fatto che si tratta di una provincia particolarmente ostica dal punto di vista strutturale, con infrastrutture, strade e aziende con un particolare livello di pericolosità; quindi ho fatto riferimento a tutta una serie di situazioni che richiedono una certa attenzione.

Ho colto i numeri; poi, naturalmente, bisognerebbe mettersi lì con la calcolatrice. Mi sembra che siamo, in questa fase, in una situazione abbastanza debole in termini di proiezione e in termini di assunzioni. Mi rendo poi conto che siamo in una fase iniziale e, pertanto, l'auspicio è quello che, in base al programma che verrà posto si parli di numeri importanti. Ci sono, infatti, regioni e regioni: ci sono regioni che hanno delle conformazioni territoriali particolari e ce ne sono altre che ne hanno di molto più complesse. Quindi, io credo che non sia e non debba essere solo una questione di assunzioni, ma sia veramente una questione di condizioni strutturali.

Ben venga, quindi, un piano, ben venga una proposta, su cui sicuramente saremo disponibili - almeno per quanto mi riguarda e per quanto ci riguarda - a dialogare o quantomeno a valutare la situazione, ma ciò che conta è ricominciare ad analizzarla. Infatti, se un tempo i vigili del fuoco avevano una funzione, oggi naturalmente la visione deve essere completamente diversa.

Aggiungo che questa è la punta dell'*iceberg* di un problema che riguarda le Forze dell'ordine, ossia tutti quegli uomini in divisa che noi oggi auspichiamo possano essere implementati. Se noi vogliamo che il Paese funzioni, il sistema deve essere comunque strutturato. Naturalmente ci rimettiamo nelle sue mani, nelle mani Ministero e del Ministro, e certamente restiamo a disposizione. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00022 sulla situazione del campo nomadi del Poderaccio a Firenze.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CANDIANI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Totaro per aver portato all'attenzione dell'Assemblea questo fatto, che peraltro è estremamente drammatico.

La vicenda oggetto dell'interrogazione, onorevoli colleghi, riguarda la tragica scomparsa del ventinovenne Duccio Dini travolto, lo scorso 10 giugno 2018, a Firenze, nella zona di via Canova, mentre si trovava sul proprio *scooter* fermo al semaforo, da un'auto impegnata in un inseguimento scaturito dopo una violenta lite per contrasti nei rapporti familiari tra soggetti di etnia rom, alcuni dei quali residenti nel campo del Poderaccio.

Sull'episodio, che ha suscitato grande commozione, si sono concentrate fin dall'immediatezza dei tragici eventi le indagini del comando pro-

vinciale dei Carabinieri di Firenze, che hanno portato all'identificazione di quattro persone risultate coinvolte nel fatto, già conosciute alle Forze di polizia per aver commesso infrazioni penali o essere state sottoposte a controlli di polizia sul territorio.

Tra queste, due persone sono state arrestate per il reato di lesioni personali gravissime in concorso, rubricato poi dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Firenze in omicidio doloso in concorso, reato per il quale si trovano tuttora detenuti presso la casa circondariale di Firenze-Sollicciano.

Una terza persona è stata denunciata a piede libero per il reato di lesioni personali gravissime in concorso, anch'esso rubricato poi in omicidio doloso in concorso e, successivamente arrestata, il 4 luglio scorso.

Nella medesima data, i carabinieri del comando provinciale di Firenze hanno arrestato altre tre persone in esecuzione di altrettante ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal gip presso il tribunale di Firenze su richiesta della locale procura della Repubblica, nei confronti di soggetti di etnia rom.

Come accennato in precedenza, le due persone arrestate nell'imminenza del fatto risiedono nel campo rom del Poderaccio - più precisamente denominato Villaggio rom del Poderaccio I e II lotto - dove, attualmente, vivono 242 persone di cui 79 minori, delle quali, come riferito dal comando provinciale dei Carabinieri, 76 sono gravate da precedenti di polizia per reati contro il patrimonio, la persona, in materia di stupefacenti e altro.

L'amministrazione comunale di Firenze ha, altresì, informato che le presenze all'interno del campo, in questi ultimi anni, sono state dimezzate e che uno degli obiettivi del Comune è la chiusura definitiva del Poderaccio, prevista in un arco temporale di diciotto mesi. Nel corso degli ultimi mesi sono state già operate azioni di allontanamento di persone non autorizzate, di abbattimento di alcuni manufatti edificati abusivamente e di controllo anche sulla regolarità dei veicoli presenti.

In merito ad altre due persone arrestate in un secondo momento, lo stesso Comune di Firenze ha rappresentato che esse risiedono in altrettanti alloggi popolari, posti in via Simone Martini e in via Attavante, e che per le medesime non risultano segnalazioni o denunce per episodi di violenza o di disturbo.

Per quanto concerne le modalità di assegnazione delle unità di edilizia residenziale, lo stesso ente comunale ha precisato di non disporre di classificazioni per etnia degli assegnatari degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (ERP) e di attribuire le case popolari secondo, i criteri dettati dalla disciplina vigente. In caso di denunce che attestino episodi di violenza all'interno del condominio o gravi violazioni delle norme condominiali, l'amministrazione comunale procede con le decadenze, come consentito dalla normativa di riferimento.

La legge regionale sull'edilizia residenziale pubblica (n. 96 del 1996), infatti, permette di dichiarare la decadenza dell'assegnazione quando l'assegnatario «abbia gravemente e reiteratamente contravvenuto alle disposizioni di legge, di regolamento di utenza e del regolamento di autogestione

inerenti l'uso dell'alloggio, o abbia causato volontariamente gravi danni all'alloggio, alle sue pertinenze o alle parti comuni dell'edificio».

L'ordinata convivenza negli edifici di edilizia residenziale pubblica è assicurata, secondo il Comune, dal continuo sviluppo del sistema delle autogestioni, che vengono incoraggiate e sostenute dall'amministrazione comunale in tutte le situazioni ove ciò è possibile, anche attraverso il monitoraggio da parte dell'amministrazione medesima. Informo che sono in corso di revisione, da parte del Comune, le posizioni di alcune famiglie prima residenti nel campo citato, che hanno potuto accedere agli edifici di edilizia residenziale pubblica.

Riguardo, poi, alla richiesta di chiarimenti avanzata dall'interrogante circa la mancata applicazione, nei confronti dei soggetti coinvolti nella vicenda, del cosiddetto Daspo urbano, va evidenziato che il Comune di Firenze ha rilevato che la citata misura di allontanamento può essere disposta, in base alla normativa vigente, solo per specifiche aree, per alcuni definiti comportamenti e per un limitato arco temporale.

Più in generale, sul fronte delle iniziative in tema di sicurezza e di controllo del territorio, informo che, dopo i fatti accaduti in via Canova, nella stessa serata del 10 giugno presso la prefettura di Firenze si è tenuta una riunione di coordinamento delle Forze di polizia, nell'ambito della quale è stata disposta l'intensificazione dei servizi di vigilanza e controllo nei pressi dell'insediamento del Poderaccio. La questione è stata ulteriormente affrontata nella seduta del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica del 13 giugno ultimo scorso, alla presenza del sindaco di Firenze. Nell'occasione, il primo cittadino ha confermato che l'amministrazione ha già avviato il progressivo smantellamento di tale insediamento e che, nelle more del suo completo svuotamento, attiverà un'azione di controllo H24.

Infine, sul tema della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica sul territorio dell'area metropolitana fiorentina, assicuro che la situazione è costantemente monitorata dalla competente prefettura, attraverso sedute settimanali del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e riunioni di coordinamento delle Forze di polizia, dove vengono esaminate tutte le problematiche emergenti. In particolare, le Forze di polizia sono attente ad intercettare ogni minimo segnale di rischio per la sicurezza dei cittadini e, per soddisfarne la legittima domanda, i servizi di prevenzione generale, nel corso di apposite riunioni tecniche interforze e in base alle criticità riscontrate, vengono di volta in volta rimodulati e intensificati attraverso mirati piani di controllo.

Concludo, signor Presidente, convenendo con l'interrogante sul fatto che certamente la situazione desta estremo allarme e preoccupazione; e su questa situazione, indubbiamente, il Governo ha chiarezza di intenti e determinazione di risoluzione. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S).*

TOTARO *(Fdl)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOTARO (*FdI*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli senatori, prendiamo atto della sua risposta, che non poteva ovviamente entrare nel merito di alcune questioni poste nell'interrogazione, perché si fa riferimento ad alcune enunciazioni di principio da parte del Comune di Firenze. Tuttavia, quello che è avvenuto per quanto riguarda la morte di Duccio Dini ha dell'incredibile, perché è la punta dell'*iceberg*, è la fase finale di un'*escalation* che si è verificata nella città di Firenze (ma si poteva verificare in qualsiasi altra parte del nostro territorio nazionale) e in cui c'è qualcuno che, nelle nostre città, pensa di essere al di sopra della legge, di non rispettare le regole e di fare quello che gli pare.

E, quando inizia questo percorso, in cui qualcuno si sente al di sopra della legge e nella possibilità di fare quello che gli pare e quindi di non rispettare le regole della civile convivenza, poi si arriva anche al punto finale, in cui: che male c'è se si fa un inseguimento? Non era la prima volta che veniva svolto un inseguimento per le strade cittadine, in cui, in una sorta di *far west*, ci si insegue per fare un regolamento di conti; poi ci lascia la pelle un povero ragazzo che quel giorno stava andando a lavorare. Questa è la fase finale di una situazione di illegalità che continua nel tempo, che non ha freno.

La cosa più grave, che pongo alla vostra attenzione, signori del Governo, è che abbiamo visto dare a questi signori anche le case popolari, come anche lei ha rilevato nel suo intervento. Nel Comune di Firenze non c'è solo il problema del campo nomadi del Poderaccio, perché gli amministratori comunali della città hanno creato una sorta di succursale del campo nomadi. Questi signori sono stati fotografati sui *social* mentre erano seduti su poltrone d'oro e dicevano che il loro lavoro era di fare il ladro, facevano vedere biglietti da 50 euro essendo degli usurai, perché hanno precedenti penali vari, e il Comune di Firenze gli ha dato le case popolari. È incredibile!

Di fronte al fatto che ci sono tantissime famiglie nella mia città, Firenze, che chiedono la casa popolare, che non hanno una casa, che hanno problemi di sfratto - proprio in queste ore una famiglia si è rivolta a me, un marito e una moglie inferma che vengono cacciati di casa, e il Comune non gli dà l'alloggio, per cui la donna viene portata in istituto e il marito da altra parte - di fronte a questo, si dà la casa a questi signori con precedenti penali? C'è allora qualcosa che non funziona, qualcosa che non va.

Voglio dire al Governo - e noi saremo molto attenti al riguardo - che dovete intervenire, al di là delle enunciazioni di principio che state facendo in questi giorni, su fatti concreti.

Nella scorsa legislatura il centrosinistra ha approvato le cosiddette leggi svuotacarceri. Gli ultimi provvedimenti e decreti attuativi sono stati fatti dal Governo Gentiloni Silveri addirittura durante la campagna elettorale e prevedevano l'impunità per moltissimi reati che vengono imputati a questi soggetti, per cui truffare, derubare e entrare in casa delle persone ormai non sono più reati che si scontano con il carcere e la pena detentiva, ma con gli arresti domiciliari o l'affidamento in prova e in Toscana abbiamo avuto situazioni di persone fermate e portate davanti al giudice per 200, 300 volte e rimandate agli arresti domiciliari. Il giorno dopo escono e vanno a fare i furti. Basta! Dovete porre fine a questa cosa. Noi voteremo a favore se voi por-

terete provvedimenti che siano atti concreti. Basta: chi sbaglia deve pagare e deve farlo con il carcere se entra in casa di una persona a rubare ed è come questi signori, che avevano anche dei precedenti. Questi problemi vanno fermati subito: se si dà la sensazione dell'impunità, del fatto che qualcuno può commettere reati, entrare in casa e rubare, che è un reato gravissimo, e nessuno gli fa niente, alla fine succede quello che è successo con il giovane Duccio Dini, che ha perso la vita quel giorno, mentre andava a lavorare. Tutti a Firenze lo piangono, i cittadini e i suoi familiari, e secondo me è una disgrazia che si poteva evitare. *(Applausi dai Gruppi FdI, FI-BP e L-SP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00031 e 3-00069 sul *bonus* cultura per i diciottenni.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

BONISOLI, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Signor Presidente, senatori, ringrazio innanzitutto i senatori Malpezzi e Rampi per darmi la possibilità di condividere alcune informazioni riguardo la proroga del *bonus* cultura, di cui alla legge 28 dicembre 2015, n. 208, e l'effetto provocato dalla sentenza del Consiglio di Stato del 15 giugno 2018, n. 1546. Stiamo parlando del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente ulteriori modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri datato 15 settembre 2016, n. 187, già modificato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 2017, n. 136, che, in parole povere, estende la validità e gli effetti di una norma, che originariamente era prevista per chi compiva diciotto anni nel 2016-2017, anche ai giovani che compiono 18 anni nel biennio 2018-2019. Detta norma integra le disposizioni relative ai termini per la registrazione e l'utilizzo della carta elettronica di cui stiamo parlando, il *bonus* cultura, che in origine concernevano esclusivamente chi aveva compiuto diciotto anni nel 2016 e nel 2017.

Dopo il parere del Consiglio di Stato, una parte dei contenuti già propri della legge di stabilità trova ora collocazione nella II sezione della legge di bilancio, in particolare per quanto riguarda la possibilità di disporre il rifinanziamento, il definanziamento e la rimodulazione delle disposizioni previste a legislazione vigente.

Tali considerazioni non hanno convinto l'organo di consulenza e, quindi, la possibilità di estendere a chi compirà i diciotto anni nel 2018 e nel 2019 non è data. Proprio per sopperire alla predetta mancanza normativa e consentire l'utilizzo dei fondi che sono già stati accantonati e sono in legge di bilancio, la proroga del *bonus* cultura per gli anni 2018 e 2019 verrà disciplinata mediante apposito decreto-legge, che a breve invieremo al Consiglio dei ministri.

Fornisco alcuni numeri per chiarire di cosa stiamo parlando. Nel primo anno di vita, il 2016, il Ministero ha trasferito alla Consap 165 milioni di euro a fronte di una copertura finanziaria che per ogni anno è di 290 milioni di euro, il che vuol dire che in un anno non abbiamo utilizzato 125 milioni di euro e, personalmente, penso che questa sia una grave mancanza

di utilizzo di risorse pubbliche. Per il 2017 sono già stati trasferiti 100 milioni di euro - ma il dato è ancora parziale - e, nonostante questo, mi aspetto che gran parte delle somme accantonate non sarà spesa.

Come sono stati spesi questi soldi? Per il 2017, il 65 per cento, cioè quasi due terzi, è stato destinato all'acquisto di libri; il 12 per cento per musica registrata; il 10 per cento per concerti; il 9 per cento per il cinema; e lo 0,42 per cento per cultura, formazione, teatro, danza e visite ai musei.

Senza *vis* polemica, vorrei ricordare che la possibilità di acquistare libri non era prevista originariamente nel disegno di legge, ma è stata permessa da un emendamento del MoVimento 5 Stelle, di cui era primo firmatario l'attuale sottosegretario Gianluca Vacca, che prevedeva appunto l'estensione del beneficio all'acquisto di libri, ciò che originariamente non era previsto. Pertanto, senza questo emendamento del MoVimento 5 Stelle, due terzi del *bonus* cultura non sarebbe stato speso nemmeno quest'anno.

Rimangono le perplessità riguardo al *bonus* cultura. Ricordo che tale *bonus* non ha nulla di strutturale, ma viene deciso anno per anno; non prevede misure premiali e non tiene conto delle diverse situazioni delle famiglie. Per questo motivo è intendimento di questo Ministero predisporre un programma strutturale per la promozione del consumo culturale, che associ progetti di diffusione della cultura nelle scuole con incentivi agli acquisti di prodotti e servizi, a partire dal 2020.

Il *bonus* cultura verrà rimodulato e corretto in modo da pianificare misure a lungo termine tali da stimolare la ricerca di cultura fra i giovani, non solo diciottenni, ed evitare le distorsioni verificatesi nel passato. Alla predisposizione delle necessarie modifiche provvederà un'apposita commissione di esperti che, partendo dall'analisi di come i fondi sono stati utilizzati e dopo aver recepito le esigenze di tutte le persone e i soggetti coinvolti, individuerà i correttivi indispensabili per assicurare al *bonus* cultura un ruolo fondamentale nello sviluppo della cultura tra i giovani. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MALPEZZI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (PD). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la sua risposta, ma devo dire che non sono per nulla soddisfatta, perché c'è un'impostazione culturale che lei continua a ribadire, al netto del fatto che questa interrogazione è stata fatta anche a fronte di una serie di sue affermazioni che ci avevano lasciati particolarmente perplessi, al di là del fatto che sono affermazioni riportate da fonti della stampa, ma di cui non abbiamo letto la smentita. Lei ha dichiarato che forse il *bonus* era stato consumato per alcolici e in altri momenti ha sostenuto che forse non bisognava garantire la fame di cultura ai nostri ragazzi, mentre noi pensiamo che uno Stato - è una visione culturale, è un'impostazione - debba invece spingere al consumo dei beni culturali e all'accesso alla cultura.

Parlavo di impostazioni che ci possono essere, ebbene: se lei ha intenzione di rendere strutturale un provvedimento per fare in modo che ci sia

la possibilità di fruire di cultura, è bene che ciò riguardi tutti. Dico questo perché non è la prima volta che nei suoi interventi, come ha fatto anche garbatamente ieri in audizione esponendo le sue linee programmatiche, ribadisce che è necessario considerare anche la situazione delle famiglie. Non è detto che provenire da una famiglia benestante sia necessariamente la chiave per far accedere un ragazzo alla cultura. Noi riteniamo che sia importante un'impostazione che garantisca che lo Stato dia questo diritto di cittadinanza culturale ai nostri ragazzi.

Non è necessario che i ragazzi siano a scuola, perché lei chiaramente avrà ben chiari anche i dati di dispersione scolastica, che riguardano i ragazzi dai sedici anni in su. Vogliamo forse dire che se ci sono ragazzi che non vanno a scuola, noi non cerchiamo di riprenderli perché tanto non vanno a scuola? Garantiamo loro invece qualche strumento in più per poter bere e dissetarsi con tutte le opportunità di cultura, che molti di loro non hanno mai visto perché vivono in situazioni particolarmente disagiate o in situazioni che non sono disagiate dal punto di vista economico, ma lo sono da altri punti di vista.

Allora, Ministro, noi le chiediamo uno sforzo in più, al netto di quello che ha detto il Consiglio di Stato, perché ci saremmo aspettati una circolare che ribadisse la volontà del legislatore all'epoca, non più sicuramente il Partito Democratico, di ampliare il più possibile la platea.

Rispetto ai consumi però, mi consenta: io le auguro di poter lavorare nella modalità più serena possibile però, quando lei vorrà applicare una misura così importante quale il *bonus* cultura o qualsiasi altra misura che uscirà dal suo Ministero, si ricordi che tra il poterla realizzare e la fase di realizzazione c'è un abisso. Noi abbiamo provato in via sperimentale a dare un segnale che andasse in quella direzione, tenendo ben conto dei risultati e apportando alcune modifiche che hanno garantito a dei ragazzi di darci delle risposte ulteriori. Quel *bonus* serve. Se vogliamo renderlo un intervento strutturale ci avrà dalla sua parte. Diverso è se vogliamo, invece, incominciare a fare una serie di differenze che non tengono conto dell'importanza del godere di tutto ciò che è il patrimonio culturale e dell'esperienza culturale, dando garanzie ai nostri ragazzi in base al nostro elemento cardine, per cui all'investimento di un euro in sicurezza doveva corrispondere quello di un euro in cultura perché è così che si crea sicurezza. Questa è la filosofia che stava alla base del 18app e del *bonus* cultura e questa per noi rimane la chiave interpretativa. (*Applausi dal Gruppo PD*).

RAMPI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPI (PD). Signor Presidente, signor Ministro, mi dichiaro parzialmente soddisfatto per due ragioni.

La principale ragione è che lei ha dichiarato chiaramente in quest'Aula la prossimità di un decreto-legge per confermare intanto quanto oggi presente in legge di bilancio. È un cambio di rotta - lo abbiamo già riconosciuto ieri in Commissione - non solo rispetto alle sue dichiarazioni,

che, in quanto dichiarazioni, possono sempre avere il tempo che trovano, ma soprattutto in discontinuità con la posizione delle forze che appoggiano questo Governo nella scorsa legislatura, che erano pesantemente contrarie a questo provvedimento. È stato detto di tutto su questo provvedimento: si è parlato di mancia elettorale; si è detto «volete comprarvi ragazzi» e così via. Io credo che solo gli stupidi non cambino idea e, quindi, credo che sia un fatto positivo che ci sia un cambio di posizione su questo, così come anche noi siamo disposti e intenzionati a cambiare posizione su alcuni aspetti. Se qualcuno mi facesse la domanda: si può migliorare il *bonus* 18app? Direi: assolutamente sì. Lei ha fatto un'osservazione puntuale sulle risorse che sono avanzate di anno in anno e, quindi, sicuramente abbiamo come obiettivo comune quello di non far avanzare queste risorse. Per questo, sicuramente bisogna migliorare qualcosa nell'applicazione del provvedimento.

C'è poi il secondo tema della stabilizzazione di questa misura. Noi ci abbiamo provato in tutte e tre le ultime leggi di bilancio e non è facile, perché bisogna fare i conti con la Ragioneria di Stato e le risorse disponibili. Siamo riusciti a prorogarlo per tre anni. Se oggi stiamo discutendo di questo è perché siamo riusciti a trovare questi fondi e naturalmente saremo, come ha detto la collega Malpezzi, assolutamente dalla sua, se ci sarà possibilità in legge di bilancio di stabilizzarlo per sempre, anche perché ormai considereremmo un'ingiustizia che tre generazioni di italiani, casualmente nate in un determinato anno, abbiano potuto usufruire di questo e quelle successive, misteriosamente, no. Pertanto, conduciamola insieme, questa battaglia.

Vengo a un altro punto. Sicuramente il tema della scuola è importante, però stiamo attenti a non confondere i due aspetti. Noi le abbiamo lasciato in eredità un bene prezioso e lo abbiamo lasciato in eredità anche con il voto favorevole o con un'astensione benevola di chi allora era in minoranza: i decreti attuativi della legge sullo spettacolo dal vivo. Tra quei decreti attuativi e in quella legge ci sono risorse dedicate per portare le attività culturali e lo spettacolo dal vivo nella scuola. È una cosa fondamentale. I decreti scadono e c'è una preoccupazione per questa scadenza. Lei ieri si è preso l'impegno di riuscire, entro il mese di dicembre, ad attuarli; le daremo una mano, se è possibile. Le daremo anche una mano se sarà necessaria una proroga breve, perché ci rendiamo conto non siamo qui a scherzare.

È una grande opportunità per il Paese, ma 18app o qualsiasi misura che lavora sul fronte della domanda culturale è qualcosa di diverso rispetto a ciò che si può fare a scuola. Glielo dico con il cuore, glielo dico così: spesso quello che ci insegnano a scuola lo viviamo in maniera pregiudiziale, come qualcosa che, venendo dall'autorità e dalle istituzioni, non ci piace. Quando siamo ragazzi, siamo un po' così, siamo un po' ribelli, vogliamo scegliere noi e 18app è la possibilità per i ragazzi di scegliere loro, liberamente, senza essere giudicati. Hanno scelto moltissimi libri, è una bellissima cosa, ma potevano scegliere i concerti, la musica, qualsiasi cosa e questa libertà è preziosa.

E vengo al passaggio fatto dalla collega Malpezzi nel suo intervento: riflettiamo veramente, guardiamoci negli occhi, facciamolo da persone prima che da politici di parte. Io ero dell'opinione che dovessimo differenziare questo intervento sulla base del reddito delle famiglie di provenienza; ho

cambiato idea, perché sono convinto che non è detto che un ragazzo proveniente da una famiglia benestante abbia l'appoggio dei genitori benestanti per i suoi consumi culturali, che magari vanno in direzione ostinata e contraria rispetto a quelle che sono le convinzioni dei suoi genitori. È importante allora non fare differenza su ragazzi di diciotto anni, perché i ragazzi di diciotto anni non sono né benestanti, né in condizioni di povertà: non sono ancora in nessuna di queste due condizioni e questa è una grande opportunità.

Chiudo, perché ho finito il tempo, dicendo: dedichiamo un tempo breve, ma intenso, per approfondire questa misura e facciamola diventare davvero un punto su cui questo Parlamento fa un salto di qualità, superando i pregiudizi di parte e i tanti luoghi comuni che troppe volte, in questi tre anni, ho sentito al riguardo. Facciamo una grande misura, degna della grandezza culturale di questo Paese. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio i senatori presenti per la novità, perché vi garantisco che in otto legislature non mi era mai capitato di assistere ad una seduta di interrogazioni con una partecipazione che equivale veramente a quella totale di un trentennio.

È stata anche una seduta svolta in maniera corretta ed educata: chissà che questo cambiamento non parta dall'istituzione Senato. *(Applausi)*.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 12 luglio 2018

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 12 luglio, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento.

La seduta è tolta *(ore 17,32)*.

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione sulla promozione dei vini italiani all'estero, con particolare riferimento all'area asiatica****(3-00016)** (30 maggio 2018)STEFANO. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali -*

Premesso che:

le organizzazioni comuni dei mercati (Ocm) sono state create nel contesto iniziale della politica agricola comune per gestire la produzione e il commercio della maggior parte del settore agricolo dell'Unione europea;

il bando Ocm vino "Paesi terzi" permette di finanziare, con un contributo a fondo perduto, che va dal 50 all'80 per cento, tutti i costi da sostenere per promuovere i prodotti fuori dalla UE, con un limite di spesa, per ogni azienda, pari al 20 per cento del fatturato dell'anno precedente;

il decreto ministeriale pubblicato il 10 agosto 2017 indica le modalità attuative della promozione sui mercati dei Paesi terzi e all'articolo 10 individua i criteri di priorità per i progetti ammissibili al finanziamento, tra cui: "Il progetto è rivolto ad un nuovo Paese terzo e a un nuovo mercato del Paese terzo, ovvero dove il soggetto proponente nel corso della programmazione 2014-2018 non ha realizzato azioni di promozione con il contributo comunitario";

la Spagna, a tal riguardo, ha chiesto alla UE che tale principio non venga considerato un criterio di priorità per la graduatoria dei progetti finanziabili, ma piuttosto un criterio di esclusione;

la Direzione generale agricoltura della Commissione europea ha interpretato tale disposizione stabilendo che i produttori vinicoli europei, per la prossima programmazione, cioè quella per gli anni 2018-2023, non potranno godere dei finanziamenti per la promozione nei Paesi dove già hanno svolto tale attività negli ultimi 5 anni;

l'Italia, che negli ultimi 5 anni ha puntato con forza sulla promozione all'estero, tra tutti in Usa e in Cina, sembra dunque impossibilitata a continuare queste attività fino al 2023;

considerato che:

nel 2017, le vendite all'estero di vino italiano hanno toccato il *record* storico di 6 miliardi (con un aumento del 6 per cento sul 2016) con una ripresa anche delle esportazioni a volume, attestate a 21,5 milioni di ettolitri. Tale comparto, che ha un fatturato di 13 miliardi, vale il 15 per cento delle esportazioni agroalimentari italiane, che nel 2017 hanno superato i 41 miliardi;

secondo l'ultimo rapporto di Ismea, l'Italia, nonostante in assoluto risulti alle spalle della Francia in termini di valore dell'*export* e della Spagna in quanto a volume, è però il primo esportatore in volume in Usa, Germania, Regno Unito, Svizzera e Canada e in valore verso Germania, Russia e Svizzera;

il ruolo dei mercati *extra* UE è molto cresciuto nel corso dell'ultimo decennio, passando dal 45 al 49 per cento nel 2017 in valore e dal 27 al 34 per cento nelle quantità. Ad inizio 2018, l'Italia ha anche registrato uno storico sorpasso ai danni della Spagna, conquistando la quarta posizione nelle esportazioni di vino in Cina;

secondo i dati diffusi dall'Agenzia Ice di Pechino, la quota italiana (più 63 per cento in termini di valore nel primo trimestre) è passata dal 5 al 7 per cento in meno di due anni, superando i 55,6 milioni di dollari;

un'indagine sul settore vinicolo italiano dell'Area studi di Mediobanca riferisce che l'area asiatica è stata la più dinamica del 2017 (con un aumento del 21,1 per cento di vendite sul 2016), segno che l'azione di promozione dei vini italiani sul mercato orientale sta dando i suoi frutti;

la novella interpretativa della Direzione generale agricoltura della Commissione europea si tradurrebbe quindi per l'Italia nell'impossibilità di continuare a promuovere il vino in Paesi chiave, come gli Stati Uniti e la Cina,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, anche in accordo con i Ministri dell'agricoltura degli altri Stati membri dell'Unione europea, per contrastare tale interpretazione, che avrebbe effetti devastanti su un settore strategico quale è appunto quello del vino per l'Italia e per il *made in Italy*.

Interrogazioni sulla partecipazione dell'Italia alla creazione di una forza autonoma di difesa europea

(3-00043) (27 giugno 2018)

GINETTI, BONINO, PITTELLA, FEDELI. - *Al Ministro della difesa* -

Premesso che:

il 25 giugno 2018, 9 Paesi europei: Francia, Germania, Belgio, Regno Unito, Danimarca, Paesi Bassi, Estonia, Spagna e Portogallo, hanno firmato una lettera di intenti per dar vita a una "forza autonoma di difesa". L'Italia non figura tra i Paesi sottoscrittori della lettera;

l'idea era stata avanzata da Emmanuel Macron durante il discorso alla Sorbona del 26 settembre 2017, dopo numerosi tentativi in passato per creare strumenti di difesa comune, dalla CED del 1952 ai Battlegroup del 2007 fino all'operazione navale "Sophia Eunavformed", che pattuglia attualmente il mare Mediterraneo;

alla Sorbona, a settembre, Macron disegnava un'Europa che assumesse maggiore responsabilità in ragione del disimpegno statunitense, indicandola come una necessità. Nella dichiarazione di Meseberg del 19 giugno 2018, Francia e Germania hanno congiuntamente rilanciato la proposta della "iniziativa europea di intervento", da collegare con la "cooperazione permanente per la sicurezza", prevista dal Trattato di Lisbona, nella direzione di un sistema integrato di difesa comune per i Paesi UE;

preso atto che i 28 Ministri degli esteri si erano riuniti come Consiglio dell'Unione europea a Lussemburgo, ed è a margine dell'incontro che 9 di loro hanno firmato il documento di intenti e che di conseguenza gli eserciti starebbero preparando lo scambio di quadri militari; la forza denominata

European intervention initiative prevedrà un lavoro di "pianificazione congiunta su scenari di crisi che potrebbero minacciare la sicurezza europea"; considerato che:

l'Italia aveva inizialmente mostrato interesse all'iniziativa europea di intervento, ma ne aveva sospeso la partecipazione in attesa delle elezioni politiche del 4 marzo e della formazione del nuovo Governo;

in tale quadro, nel febbraio 2018 sono stati assegnati quattro significativi progetti di ricerca, il più importante dei quali è stato vinto da un consorzio guidato dalla società italiana con i fondi dell'Azione preparatoria sulla ricerca in materia di difesa, lanciata nell'aprile del 2017, ed è in corso di approvazione il programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa (Edidp), dedicato allo sviluppo delle capacità e all'acquisizione di tecnologie e materiali innovativi, che dovrebbe contare su risorse per 500 milioni di euro per il biennio 2019-2020;

la legge 24 dicembre 2012, n. 234, recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione", disciplina il processo di partecipazione dell'Italia alla formazione delle decisioni e alla predisposizione degli atti dell'Unione europea e garantisce l'adempimento degli obblighi e l'esercizio dei poteri derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione, in coerenza con gli articoli 11 e 117 della Costituzione, sulla base dei principi di attribuzione, di sussidiarietà, di proporzionalità, di leale collaborazione, di efficienza, di trasparenza e di partecipazione democratica;

in particolare, l'articolo 4, al comma 2, dispone che il Governo informi tempestivamente i competenti organi parlamentari su iniziative o su questioni relative alla politica estera e di difesa comune presentate al Consiglio dell'Unione europea o in corso di esame da parte dello stesso, dando specifico rilievo a quelle aventi implicazioni in materia di difesa,

si chiede di sapere quale posizione politica, impegno e provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere nell'ambito dell'iniziativa europea d'intervento, collegato all'avviata cooperazione strutturata permanente (PESCO), in quanto tassello fondamentale nella realizzazione di uno spazio unico di libertà, sicurezza, giustizia e di difesa comune, in attuazione Trattato di Lisbona.

(3-00068) (10 luglio 2018) (già 4-00301) (28 giugno 2018)

GASPARRI. - *Al Ministro della difesa* -

Premesso che:

a quanto si apprende dagli organi di stampa il 25 giugno 2018 è stato firmato da 9 Paesi europei un accordo per istituire una "forza autonoma di difesa";

al momento l'Italia non è compresa tra i Paesi firmatari;

tutto questo accade in un momento storico in cui la cooperazione internazionale in materia di difesa è quanto mai necessaria per arginare il pericolo del terrorismo e gestire le emergenze legate al fenomeno dell'immigrazione,

si chiede di sapere:

perché l'Italia non compaia tra i Paesi firmatari dell'intesa;

se il Ministro in indirizzo non ritenga utile, anche per il nostro Paese, collaborare anche in questa iniziativa con gli altri Stati aderenti in materia di sicurezza internazionale.

Interrogazione sulla carenza di organico nel comando dei Vigili del fuoco di Alessandria

(3-00018) (30 maggio 2018)

BERUTTI. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

il comando dei Vigili del fuoco di Alessandria copre un territorio comprendente 190 comuni e connotato da una significativa realtà industriale che include aziende *leader* mondiali nei settori di rispettiva competenza, 3 tratte autostradali, il cantiere per la realizzazione del terzo valico ferroviario e 23 attività a rischio di incidente rilevante ai sensi del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, recante "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose";

il territorio del comune di Alessandria è, altresì, caratterizzato dal rischio di eventi alluvionali, da ultimo registrati nei mesi di ottobre 2015 e novembre 2016;

la dotazione organica del comando, stabilita con decreto del capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, prevede complessivamente 14 unità tecnico-operative (funzionari e ispettori), 255 unità operative e 25 addetti al servizio amministrativo e tecnico informatico (SATI);

la dotazione organica reale è costituita da 8 tecnici-operativi (con una diminuzione del 58 per cento), 221 unità operative (pari al 14 per cento in meno) e 16 addetti SATI (pari al 36 per cento in meno). Dalle unità operative bisogna sottrarre il personale non idoneo al servizio di soccorso ovvero impiegato in mansioni funzionali al soccorso (autorimessa, attrezzature, eccetera), per cui la dotazione reale di personale impiegabile per l'attività di soccorso è pari a 206 unità (si registra una carenza del 20 per cento);

la carenza di personale operativo è stata parzialmente colmata negli ultimi anni con il richiamo in servizio di personale volontario, autorizzato dagli uffici centrali competenti;

a causa della progressiva riduzione dei richiami autorizzati, del trasferimento di personale che usufruisce dell'applicazione di leggi speciali (come la legge n. 104 del 1992) e dell'aumento del personale non idoneo al servizio, in parte legato all'incremento di età media del personale, si è determinata la carenza attuale che sta comportando la riduzione del dispositivo di soccorso provinciale;

tale evenienza determina un contingente minimo per la città di Alessandria e i comuni limitrofi con una sola squadra operativa e, in alcuni casi, la sospensione o riduzione dell'operatività delle sedi distaccate (Ovada, Acqui, Novi ligure, Tortona, Casale Monferrato);

la provincia di Alessandria ha sempre riconosciuto il prezioso apporto delle strutture locali del Corpo nazionale sia nell'opera di prevenzione dei rischi presenti sul territorio, sia nella fase di intervento e di soccorso tecnico

di emergenza anche come componente fondamentale della protezione civile provinciale;

la situazione esposta rischia di avere conseguenze gravi, sia per l'incremento del carico di lavoro, sia per il prolungamento dei tempi di risposta in caso di emergenza;

anche le rappresentanze sindacali locali hanno segnalato la particolare difficoltà a mantenere coperti gli organici del Corpo nella sede e nei distaccamenti attivi in provincia;

giòva considerare, inoltre, che i documenti di previsione della protezione civile per la provincia di Alessandria evidenziano i rischi naturali e antropici di quel territorio e le preoccupazioni derivanti dalla carenza di organico, anche a seguito dell'eliminazione delle prestazioni temporanee non più previste,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della carenza di organico nel comando dei Vigili del fuoco di Alessandria e dell'intera provincia;

quali iniziative intenda adottare al fine di provvedere in tempi celeri all'incremento della dotazione organica del personale del Corpo nazionale impiegato presso il comando di Alessandria e dell'intera provincia, necessario allo svolgimento dei compiti a cui è istituzionalmente preposto;

se non ritenga di verificare la dotazione organica dei Vigili del fuoco in tutta la regione Piemonte.

Interrogazione sulla situazione del campo nomadi del Poderaccio a Firenze

(3-00022) (13 giugno 2018)

TOTARO. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

a seguito della morte del giovane Duccio Dini, avvenuta a Firenze domenica 10 giugno 2018, in via Canova, travolto da auto guidate da Rom, impegnati in una feroce resa di conti tra loro, mentre si recava come ogni giorno al lavoro e considerato che questi rom erano ben conosciuti alle forze dell'ordine,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che questi soggetti erano dei pluripregiudicati ben conosciuti alle forze dell'ordine ed ancora a piede libero;

se corrisponda al vero che anche recentemente erano stati denunciati più volte da cittadini residenti in zona per violenze e furti;

se corrisponda al vero che risiedevano oltre che nel campo nomadi del Poderaccio, anche in case popolari loro assegnate dal Comune;

se corrisponda al vero che nei condomini dove risiedevano vi erano state diverse denunce verso di loro e loro congiunti per violenza e disturbo;

se ritenga di acquisire dalla competente Amministrazione comunale, ovvero dall'ente gestore delle unità di edilizia residenziale pubblica, le seguenti informazioni:

se l'assegnazione a pluripregiudicati di etnia Rom sia avvenuta in conformità o meno alla normativa ovvero in danno di altre famiglie aventi diritto;

se si sia ommesso di revocare l'attribuzione pur avendo avuto segnalazione di episodi di violenza verso altri condomini;

per quali ragioni il Sindaco, nonostante le facoltà recentemente concesse ai sindaci in materia di sicurezza, non sia ricorso all'espulsione (Daspo urbano) di questi pericolosi soggetti;

se vi siano altre persone di etnia Rom ospitate nelle case popolari di assegnazione comunale denunciate recentemente per attività illecite o per disturbo e violenza;

quanti pluripregiudicati siano presenti nel campo del Poderaccio;

quale sia il numero congruo delle persone ospitate nel campo nomade;

quali iniziative intenda assumere per affrontare la situazione dell'ordine pubblico a Firenze anche alla luce di questo gravissimo episodio di violenza;

quali provvedimenti intenda prendere per tutelare i cittadini che vivono nelle case popolari;

quali provvedimenti intenda assumere verso il campo nomadi del Poderaccio per la tutela dei cittadini e dei residenti della zona.

Interrogazioni sul *bonus cultura* per i diciottenni

(3-00031) (19 giugno 2018)

MALPEZZI, MARCUCCI, MIRABELLI, VALENTE, IORI, RAMPI, VERDUCCI, ALFIERI, ASTORRE, BELLANOVA, BINI, BITI, BOLDRINI, CERNO, CIRINNÀ, COLLINA, COMINCINI, CUCCA, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FARAONE, FEDELI, FERRARI, FERRAZZI, GARAVINI, GIACOBBE, GINETTI, GRIMANI, MAGORNO, MANCA, MARGIOTTA, PARRINI, PINOTTI, PITTELLA, RENZI, RICHETTI, ROJC, SBROLLINI, STEFANO, SUDANO, VATTUONE. - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'economia e delle finanze* -

Premesso che:

l'articolo 1, comma 979, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), ha previsto l'assegnazione, a tutti i residenti nel territorio nazionale, in possesso, ove previsto, di permesso di soggiorno in corso di validità, i quali hanno compiuto 18 anni di età nell'anno 2016, di una carta elettronica, dell'importo nominale massimo di 500 euro per l'anno 2016, per assistere a rappresentazioni teatrali e cinematografiche, per l'acquisto di libri, nonché per l'ingresso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche, parchi naturali e spettacoli dal vivo. I criteri e le modalità di attribuzione e di utilizzo della carta, nonché l'importo da assegnare (pari a 290 milioni di euro per l'anno 2016), sono stati disciplinati con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 settembre 2016, n. 187;

l'articolo 1, comma 626, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio per il 2017), ha confermato l'assegnazione della carta elettronica

anche ai giovani che hanno compiuto 18 anni nell'anno 2017, estendendone la possibilità di utilizzo all'acquisto di musica registrata, nonché di corsi di musica, di teatro o di lingua straniera;

la legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018), ha confermato il cosiddetto *bonus* cultura per coloro che compiono 18 anni negli anni 2018 e nel 2019 (si tratta, rispettivamente, di 592.000 e 581.000 giovani);

premesso inoltre che:

lo strumento "18App" ha prodotto fino a questo momento acquisti per circa 268 milioni di euro;

circa 220 dei 268 milioni di euro (pari quindi a circa l'80 per cento del totale) sono stati destinati all'acquisto di libri; il 10 per cento al settore musicale e il 7 per cento all'acquisto di ingressi al cinema;

oltre 764.000 ragazzi nati nel 1998 e nel 1999 hanno usufruito dei 500 euro;

gli acquisti sono avvenuti nel 55 per cento dei casi sulle piattaforme *on line* e per il restante 45 per cento direttamente nei circa 4.000 esercizi commerciali accreditati;

la misura, partita in via sperimentale, ha registrato nel tempo un aumento progressivo delle registrazioni e un netto miglioramento dei meccanismi digitali;

premesso altresì che in un'intervista resa al "Corriere della sera" del 16 giugno 2018, il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Bonisoli, rispondendo a una domanda in merito alle risorse ottenute dal Ministro *pro tempore* Franceschini, ha affermato "In alcuni casi era meglio spendere diversamente i soldi. Penso alla 18App, i 500 euro in buoni da far spendere ai diciottenni. Vale 200 milioni (...) Meglio far venire la fame di cultura ai giovani, facendoli rinunciare a un paio di scarpe";

considerato che:

il 15 giugno 2018, Marco Polillo, presidente di Confindustria cultura Italia, ha dichiarato: "Sulla base dei risultati concreti che ha portato sul piano dei consumi culturali e creativi confidiamo che l'atteso decreto attuativo della 18App per i nati nel 2000 possa essere presto adottato dal Governo e reso operativo prima dell'estate. (...) Per un Paese che - secondo i dati I-STAT - è molto indietro sul piano dei consumi culturali e dei prodotti creativi, ci sembra un segnale incoraggiante, perché oltre alle necessarie politiche di incentivazione dell'offerta, è fondamentale una progettualità di sostegno alla domanda. Tant'è che altri *partner* europei stanno valutando l'ipotesi di mutuare la nostra esperienza con modelli simili. È del tutto evidente che si può fare sempre di più e meglio ma senza cestinare le esperienze che stanno, numeri alla mano, producendo risultati concreti sul piano dei consumi culturali. Confidiamo quindi che, dopo un primo anno sperimentale con le difficoltà connesse a uno strumento inedito e le problematiche relative all'accesso alla piattaforma *web*, si continui a lavorare insieme in questa direzione";

Riccardo Franco Levi, presidente dell'Associazione italiana editori (AIE) ha difeso la misura sostenendo che "Il *bonus* cultura 18App ha aiutato le famiglie italiane dimostrandosi un investimento utile che ha contribuito

alla crescita culturale del Paese. Il *bonus* per i diciottenni è stato in massima parte utilizzato dalle famiglie per acquistare libri di testo per l'università. (...) I libri e la lettura si sono rivelati il prodotto culturale più apprezzato (...) non dimentichiamo l'importanza del valore intrinseco del libro e della lettura nell'istruzione e formazione lungo tutto l'arco della vita";

anche in Francia, si sta per introdurre uno strumento simile alla 18App: ad annunciare la misura è il primo ministro francese Édouard Philippe dando seguito a quanto promesso in campagna elettorale dal Presidente della Repubblica Emmanuel Macron;

considerato altresì che:

nell'adunanza di sezione del 7 giugno 2018, la sezione consultiva per gli atti normativi del Consiglio di Stato ha esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente ulteriori modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 settembre 2016, n. 187, recante i criteri e le modalità di attribuzione e di utilizzo della carta elettronica;

con parere interlocutorio del 10 maggio 2018, la sezione aveva chiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri elementi volti a chiarire la fonte normativa legittimante l'adozione del decreto;

a tale richiesta, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha risposto con una nota del 29 maggio 2018 in cui, come si legge nel parere n. 1546 del Consiglio di Stato depositato il 15 giugno 2018, "ha rappresentato che le disposizioni relative allo stanziamento di risorse finanziarie per gli anni 2018 e 2019, contenute nella Tabella n. 13 dello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Sezione II, della legge di bilancio 27 dicembre 2017, n. 205, sono effetto della nuova impostazione dello schema normativo di finanza pubblica delineato con la legge 4 agosto 2016, n. 163; si è passati dal tradizionale documento fondato su due distinti provvedimenti (legge di stabilità e legge di bilancio) ad uno schema basato su un unico provvedimento (legge di bilancio) che incorpora i contenuti della legge di stabilità ed è articolato in due Sezioni che indicano, la prima, in particolare, gli obiettivi programmatici di finanza pubblica, e, la seconda, le previsioni di entrata e di spesa, formate sulla base della legislazione vigente. Una parte dei contenuti già propri della legge di stabilità trovano ora collocazione nella Sezione II della legge di bilancio, in particolare per quanto riguarda la possibilità di disporre il rifinanziamento, il definanziamento e la rimodulazione delle disposizioni previste a legislazione vigente";

a ciò la Presidenza del Consiglio dei ministri ha aggiunto che "con la legge di bilancio per il 2017, si era intervenuti sulla Sezione I, in considerazione della necessità di apportare modifiche anche di natura sostanziale all'autorizzazione di spesa in oggetto, mentre lo scorso anno si è intervenuti solo sulla Sezione II, in quanto si trattava di assegnare maggiori risorse per il potenziamento di un intervento compreso nell'ambito della finalità già prevista dalla disposizione previgente";

pertanto, secondo la Presidenza del Consiglio dei ministri era chiara l'intenzione del legislatore di rifinanziare lo strumento nei confronti di coloro che avrebbero compiuto i 18 anni negli anni 2018 e 2019. Ciò "emerge", si legge sempre nel parere, dalla tabella dei rifinanziamenti contenuta nella

relazione illustrativa allegata al disegno di legge di bilancio, nonché dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 28 dicembre 2017, recante la ripartizione in capitoli delle unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020, dal quale risulta che "la carta elettronica è stata formalmente oggetto di specifica decisione parlamentare di bilancio";

il Consiglio di Stato ha risposto affermando che queste considerazioni "non convincono appieno, atteso che dalla nuova impostazione dello schema normativo di finanza pubblica delineata con la legge 4 agosto 2016, n. 163, non sembra poter derivare il venir meno della necessità di emanare una norma legittimante di rango primario da porre a base del dPCM in esame, al fine anzitutto di poter individuare la platea di beneficiari del diritto in questione. (...) "Né, in verità, è dato rinvenire, sia nella Tabella n. 13, sia comunque nell'ambito della Parte II della legge di bilancio 2018 approvativa degli stati di previsione dei Ministeri, alcuna previsione normativa ordinamentale che possa giustificare l'adozione dello strumento in questione";

pertanto, come possibile soluzione il Consiglio di Stato suggerisce che "non è precluso, nelle more dell'emanazione di un'apposita normativa primaria legittimante, l'adozione di circolari o atti amministrativi che possano stabilire le prime modalità procedurali per accedere al beneficio anche per l'anno in corso e il successivo, restando inteso che per disciplinare criteri e modalità di attribuzione e di utilizzo della carta elettronica occorrerà procedere in via regolamentare una volta introdotta la fonte normativa primaria legittimante l'intervento in favore della platea dei nuovi beneficiari, in coerenza con la conferma dello stanziamento finanziario";

visto che:

si ritiene che la fonte normativa di legittimazione dello strumento regolamentare sia rappresentata dalle norme contenute, rispettivamente, nella legge di stabilità per il 2016 e nella legge di bilancio per il 2017 e, da ultimo, dalla disposizione della legge di bilancio per il 2018 relativa alla tabella n. 13 dello stato di previsione del Ministero dei beni culturali che ha rifinanziato, per gli anni 2018 e 2019, le dotazioni finanziarie di spesa per la misura, con ciò rendendo necessario adeguare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 187 del 2016;

le considerazioni del Consiglio di Stato sembrano quindi non tenere conto della nuova disciplina prevista dalla legge di bilancio, in cui anche la sezione II ha valore sostanziale;

l'ultima legge di bilancio ha previsto il rifinanziamento del *bonus* cultura e, a tal fine, è intervenuta sulla sezione II, stanziando le risorse sul capitolo di bilancio, già esistente, dello stesso Ministero;

visto altresì che sono passati ben 6 mesi dall'invio, da parte il Ministero dei beni culturali, della prima bozza del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri al Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza, fino al momento in cui il Consiglio di Stato ha reso il suo parere (previ parere interlocutorio e relazione dello stesso Dipartimento, che ha fornito i chiarimenti utili volti ad esplicitare la fonte normativa legittimante l'adozione del decreto);

rilevato che:

la cultura è prima di tutto un diritto fondamentale dei cittadini: da questo principio discende la responsabilità pubblica di favorirne lo sviluppo e la diffusione e, insieme, di garantire a tutti l'accesso al nostro patrimonio e alla produzione culturale, così come si è fatto, negli ultimi anni, con l'approvazione del *bonus* cultura per i diciottenni;

a questo proposito, sulla piattaforma "Change.org" è stata lanciata una petizione da parte di ragazzi del 1998 e del 1999 con cui si chiede "al Governo italiano di rendere questo strumento permanente anche per i futuri 18enni stabilizzandolo nella prossima legge di bilancio. Un provvedimento che anche altri Paesi ci stanno copiando non può diventare in Italia solo un esperimento temporaneo";

l'affermazione del ministro Bonisoli appare agli interroganti davvero inopportuna e improvvida considerato il successo avuto dalla 18App presso i giovani, al di là delle più rosee aspettative, segno dell'interesse dei ragazzi nei confronti della cultura qualora incentivati ad usufruirne,

si chiede di sapere:

quali siano le intenzioni dei Ministri in indirizzo in merito al *bonus* cultura per i diciottenni e se ritengano che una misura così rilevante per la diffusione della cultura tra i giovani e così apprezzata e attesa dagli stessi debba essere cancellata, a giudizio degli interroganti per mere e poco lungimiranti logiche politiche di contrapposizione a quanto fatto dai Governi precedenti;

se non ritengano assolutamente controproducente per i nostri giovani e per il Paese la cancellazione di una misura che, in quanto funzionante e valida nel garantire l'accesso al patrimonio e alla produzione culturale, è presa come modello anche da altri Paesi europei;

se non ritengano scorretto abrogare una misura attesa dai giovani nati nel 2000 (che aspettano da 6 mesi i 500 loro destinati con risorse già stanziare nella legge di bilancio) e nel 2001, dalle loro famiglie e da tutti coloro che considerano il compito di favorire la conoscenza dei giovani una priorità e un'occasione di crescita, non più differibili, per il nostro Paese, nella consapevolezza che investire nella cultura significa investire nel futuro;

in caso di interruzione anticipata della misura, come intendano investire le risorse non più utilizzate (quasi 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019), auspicando una soluzione che privilegi comunque i giovani;

se non ritengano doveroso trovare al più presto una soluzione per consentire ai giovani che compiono 18 anni nel 2018 e nel 2019 di usufruire della misura, per continuare a rendere possibile la meritoria finalità di promuovere la conoscenza del patrimonio culturale anche per coloro che, senza questa possibilità, non si accosterebbero mai, anche per motivi economici, al "mondo" della cultura;

se, seguendo le indicazioni del Consiglio di Stato, non ritengano di procedere con una nuova norma di legge per riconoscere la validità della 18App anche per i nati del 2000 e del 2001, oppure, non seguendo le indicazioni del Consiglio di Stato, non ritengano di dar seguito al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o, ancora, non ritengano, secondo quanto suggerito dal Consiglio di Stato, di procedere con "circolari o atti ammini-

strativi che possano stabilire le prime modalità procedurali per accedere al beneficio anche per l'anno in corso e il successivo".

(3-00069) (10 luglio 2018) (già 4-00248) (19 giugno 2018)

RAMPI, MALPEZZI. - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* -

Premesso che:

al fine di promuovere lo sviluppo della cultura e la conoscenza del patrimonio culturale, la legge 28 dicembre 2015, n. 208, ha assegnato ai giovani che compiono 18 anni una carta elettronica del valore di 500 euro, cosiddetto *bonus* cultura, utilizzabile per l'acquisto di: biglietti per assistere a rappresentazioni teatrali e cinematografiche e spettacoli dal vivo, libri, ingresso a musei, musica registrata, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche, parchi naturali;

malgrado il *bonus* cultura abbia conosciuto inizialmente alcune difficoltà, dovute in primo luogo alla novità dello strumento e ad alcune problematiche tecniche relative all'accesso da parte dei giovani alla piattaforma *web* dedicata, ad oggi sta producendo risultati significativi e concreti sul piano della crescita dei consumi culturali tanto che, sulla base dei dati forniti dal Ministero, quasi 800.000 ragazzi hanno speso ad oggi oltre 260 milioni di euro, tra libri, musica, concerti, cinema, musei, teatri, eventi culturali;

il *bonus*, oltre ad aver avvicinato i neomaggioresni alla cultura, si è fino ad ora dimostrato un sostegno concreto alla lettura, alle piccole librerie, e anche, più in generale, all'industria creativa e alla domanda di tutti i contenuti culturali, compresi quelli che in passato sono stati scarsamente considerati dallo Stato;

considerato che:

il 13 giugno 2018, in occasione della presentazione della festa della Musica presso il Ministero, il Ministro in indirizzo, di cui si riconosce la stimabile esperienza manageriale nel mondo dell'arte e della cultura, come riportato anche da numerosi articoli di stampa, ha affermato "non credo che dare dei soldi ai giovani per comprarsi dischi e libri serva più di tanto, credo invece che sarebbe meglio investire per migliorare la didattica e l'approccio alla cultura", riferendosi evidentemente al *bonus* cultura;

a parere degli'interroganti, il *bonus* si è dimostrato un investimento educativo riuscito che ha spinto i giovani a scegliere autonomamente i consumi culturali desiderati, incentivando contestualmente offerta e domanda di contenuti culturali; pertanto, una sua eventuale eliminazione diminuirebbe drasticamente l'impegno di questo Governo a favore dell'aggregazione culturale e sociale del Paese,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno esaminare il tema nelle costituite Commissioni parlamentari competenti e approfondire la tematica anche con le associazioni di categoria coinvolte per migliorare, laddove possibile, quanto di buono fatto, in luogo di cancellarlo aprioristicamente .

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Borgonzoni, Bressa, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Crimi, De Poli, Merlo, Napolitano, Santangelo e Siri.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Battistoni e Bergesio, per attività della 9^a Commissione permanente.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Vignaroli Stefano, D'Uva Francesco, Molinari Riccardo, Daga Federica, Micillo Salvatore, Terzoni Patrizia, Zolezzi Alberto, Deiana Paola, D'Ipposito Giuseppe, Federico Antonio, Fontana Ilaria, Licatini Caterina, Manca Alberto, Nanni Iolanda, Ricciardi Riccardo, Rospi Gianluca, Traversi Roberto, Varrica Adriano, Vianello Giovanni, Lucchini Elena

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati (627) (presentato in data 11/07/2018)

C.85 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.103, C.414, C.785).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro interno

Ministro aff. esteri e coop.

Ministro infrastrutture

Ministro economia e finanze

Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 2018, n. 84, recante disposizioni urgenti per la cessione di unità navali italiane a supporto della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici (624)

(presentato in data 10/07/2018);

senatori Conzatti Donatella, Gallone Maria Alessandra, Testor Elena, Serafini Giancarlo, Masini Barbara, Minuto Anna Carmela, Tiraboschi Maria Virginia, Mallegni Massimo, Cesaro Luigi, Moles Giuseppe, Toffanin Roberta, Giammanco Gabriella, Perosino Marco, Floris Emilio, Balboni Alberto, Urso Adolfo, Rizzotti Maria, Aimi Enrico, Totaro Achille, Damiani Dario

Disposizioni in materia di pratica sportiva negli istituti scolastici (625)

(presentato in data 10/07/2018);

senatori Fattori Elena, Patuanelli Stefano, Donno Daniela, Giannuzzi Silvana, Mollame Francesco, Licheri Ettore Antonio, Catalfo Nunzia, Agostinelli Donatella, Guidolin Barbara, Pirro Elisa, Lannutti Elio, Di Piazza Stanislao,

Accoto Rossella, Auddino Giuseppe, Piarulli Angela Anna Bruna, Giarrusso Mario Michele, Pellegrini Emanuele, Bogo Deledda Vittoria Francesca Maria, Campagna Antonella, Nocerino Simona Nunzia, Drago Tiziana Carmela Rosaria

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore agroalimentare e sui fenomeni del lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura (626)

(presentato in data 10/07/2018);

senatore Nencini Riccardo

Disciplina nazionale della nutrizione artificiale parenterale ed enterale, ospedaliera e domiciliare (628)

(presentato in data 10/07/2018);

senatori Donno Daniela, Matrisciano Susy

Disposizioni per l'introduzione di strutture dedicate ad attività ludiche per bambini con disabilità (629)

(presentato in data 10/07/2018);

senatori Donno Daniela, Matrisciano Susy

Modifica al decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67, concernente l'inserimento dei lavoratori della pesca professionale tra le categorie che possono esercitare il diritto per l'accesso al trattamento pensionistico anticipato (630)

(presentato in data 10/07/2018);

senatori Fantetti Raffaele, Alderisi Francesca, Ronzulli Licia, Petrocelli Vito Rosario, Mallegni Massimo, Quagliariello Gaetano, Gasparri Maurizio, Solinas Christian, Pichetto Fratin Gilberto, Gallone Maria Alessandra, Cario Adriano, Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo, Damiani Dario, Saccone Antonio, Marsilio Marco, Ferro Massimo, Aimi Enrico, Battistoni Francesco, Binetti Paola, Perosino Marco, Siclari Marco, Rizzotti Maria

Istituzione di una Commissione parlamentare per le questioni degli italiani all'estero (631)

(presentato in data 10/07/2018);

senatori D'Arienzo Vincenzo, Manca Daniele, Alfieri Alessandro, Margiotta Salvatore, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Garavini Laura, Giacobbe Francesco, Valente Valeria, Ferrazzi Andrea, Astorre Bruno

Disposizioni in materia di unità abitative in favore del personale militare (632)

(presentato in data 10/07/2018);

senatrice Boldrini Paola

Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche (633)

(presentato in data 11/07/2018);

senatori Boldrini Paola, Iori Vanna

Modifiche alla legge 13 ottobre 1975, n. 654, al decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, e altre disposizioni in materia di contrasto dell'istigazione all'odio e alla discriminazione (hate speech) (634)
(presentato in data 11/07/2018).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Quagliariello Gaetano

Disposizioni in materia di accorpamento e riordino delle autorità amministrative indipendenti (64)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 11/07/2018);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Bertacco Stefano ed altri

Legge quadro sull'ordinamento della polizia locale (387)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 11/07/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Quagliariello Gaetano

Modifiche alla legge 19 febbraio 2004, n. 40, in materia di reati di surrogazione di maternità e di commercio di cellule e tessuti di origine umana nonché in materia di accesso alle informazioni sulle proprie origini (66)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 12° (Igiene e sanità), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 11/07/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Unterberger Julia

Disposizioni in materia di attribuzione del cognome ai figli (286)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 11/07/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Mallegni Massimo ed altri

Modifica all'articolo 55 del codice penale in tema di esclusione della punibilità per eccesso colposo (392)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 11/07/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Mallegni Massimo ed altri

Modifiche al codice di procedura penale in tema di inammissibilità del ricorso per cassazione (393)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 11/07/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Bottici Laura ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto" (536)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)
(assegnato in data 11/07/2018);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Quagliariello Gaetano

Disposizioni per il rilancio del Sud e in materia di istituzione delle zone economiche speciali (ZES) nella macroregione del Mezzogiorno (87)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 11/07/2018);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Causin Andrea

Modifiche al decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, e al decreto legislativo 24 settembre 2015, n. 159, in materia di sanzioni per tardivi versamenti e di oneri di riscossione dei tributi (434)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 11/07/2018);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Quagliariello Gaetano

Norme per garantire la libertà di educazione e la responsabilità educativa dei genitori (65)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 11/07/2018);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. Nugnes Paola

Misure per l'utilizzo di energia elettrica da impianto fotovoltaico nei condomini (165)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 11/07/2018);

11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Gasparri Maurizio

Disposizioni in materia di previdenza complementare integrativa per il personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e del soccorso pubblico (399)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 4° (Difesa), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 11/07/2018);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Boldrini Paola

Disposizioni in materia di riconoscimento della cefalea primaria cronica quale malattia sociale (302)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 11/07/2018);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Boldrini Paola ed altri

Disposizioni in materia di tutela della salute mentale volte all'attuazione e allo sviluppo dei principi di cui alla legge 13 maggio 1978, n. 180 (391)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 11/07/2018);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. Nugnes Paola

Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di responsabilità estesa del produttore, di prevenzione dei rifiuti e di gestione e riciclo post consumo dei beni, nonché istituzione dell'Agenzia nazionale per il riciclo, per la realizzazione di un sistema di economia circolare (166)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 11/07/2018);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. Nugnes Paola

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati (218) previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 11/07/2018);

Commissioni 1° e 2° riunite

sen. Quagliariello Gaetano

Disposizioni in materia di prevenzione e di lotta al degrado urbano, nonché per la sicurezza metropolitana (62)

previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 11/07/2018);

Commissioni 1° e 2° riunite

sen. Bini Caterina ed altri

Modifica all'articolo 3 della legge 20 febbraio 1958, n. 75, concernente l'introduzione di sanzioni per chi si avvale delle prestazioni sessuali di soggetti che esercitano la prostituzione (312)

previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 11/07/2018);

Commissioni 1° e 2° riunite

sen. Gasparri Maurizio

Norme per la utilizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata al fine di agevolare lo sviluppo di attività produttive e favorire l'occupazione (396)

previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 11/07/2018);

Commissioni 1° e 6° riunite

sen. Mantero Matteo

Modifiche al decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, e al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limiti all'apertura di sale da gioco e di orari di funzionamento degli apparecchi per il gioco lecito (390)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 10° (Industria, commercio, turismo), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 11/07/2018);

Commissioni 2° e 6° riunite

sen. Lannutti Elio, sen. Lezzi Barbara

Norme a tutela e garanzia del diritto di proprietà della prima casa, quale fondamentale diritto costituzionalmente riconosciuto dall'articolo 47 della Costituzione (319)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo) (assegnato in data 11/07/2018);

Commissioni 8° e 13° riunite

sen. Gasparri Maurizio

Istituzione dell'Alto Commissario per l'edilizia residenziale (401)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 11/07/2018).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Romeo Massimiliano, sen. Patuanelli Stefano

Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106 (604)

(assegnato in data 11/07/2018);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ministro aff. esteri e coop.

Ministro economia e finanze

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro interno

Ministro infrastrutture

Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 2018, n. 84, recante disposizioni urgenti per la cessione di unità navali italiane a supporto della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici (624)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 11/07/2018);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Quagliariello Gaetano

Nuovo patto fiscale. Delega al Governo per l'introduzione dell'aliquota unica al 20 per cento sui redditi delle persone fisiche e l'ampliamento della no tax area con modulazione basata sui carichi di famiglia (68)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 11/07/2018).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 3 luglio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera c), della legge 31 luglio 1997, n. 249, la relazione sull'attività svolta e sui programmi di lavoro dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, aggiornata ad aprile 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente (*Doc. CLVII*, n. 1).

Il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, con lettera in data 25 maggio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, la relazione sull'attività dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) sulla raccolta, trattamento e diffusione dei dati statistici della Pubblica Amministrazione e sullo stato di attuazione del programma statistico nazionale, nonché l'allegato rapporto della Commissione per la garanzia della qualità dell'informazione statistica, riferita all'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente (*Doc. LXIX*, n. 1).

Governo, trasmissione di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. Deferimento

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 3 luglio 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, lettera *a-bis*), della legge 23 agosto 1988, n. 400, la seguente sentenza pronunciata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo nei confronti dello Stato italiano, divenuta definitiva nel mese di maggio 2018:

sentenza 1^o febbraio 2018, V.C. c. Italia, n. 54227/14, in materia di sottoposizione a pene o trattamenti inumani o degradanti e di rispetto della vita privata e familiare. Costata la violazione degli articoli 3 e 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo in quanto le autorità competenti, nel caso di specie il tribunale per i minorenni e i servizi sociali, non hanno adottato, in tempo utile, misure di protezione adeguate per impedire gli abusi di cui la ricorrente è stata vittima. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a Commissione permanente (*Doc. XX*, n. 5).

Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), con lettera in data 28 giugno 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 5, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Istituto nell'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. CXC VII*, n. 1).

Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, trasmissione di atti

Il Presidente della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 28 giugno 2018, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera n), della legge 12 giugno 1990, n. 146, e successive modificazioni, copia dei seguenti verbali:

- n. 1163, relativo alla seduta dell'11 gennaio 2018
- n. 1164, relativo alla seduta del 1º febbraio 2018
- n. 1165, relativo alla seduta del 15 febbraio 2018
- n. 1166, relativo alla seduta del 1º marzo 2018
- n. 1167, relativo alla seduta del 16 marzo 2018
- n. 1168, relativo alla seduta del 22 marzo 2018
- n. 1169, relativo alla seduta del 13 aprile 2018
- n. 1170, relativo alla seduta del 23 aprile 2018

I predetti verbali sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (Atto sciopero n. 1).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha inviato, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle seguenti sentenze:

n. 103 del 7 marzo 2018, depositata il successivo 23 maggio 2018 in Cancelleria, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 527, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019), limitatamente alle parole "al primo e". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 7);

n. 114 del 17 aprile 2018, depositata il successivo 31 maggio 2018 in Cancelleria, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 57, comma 1, lettera *a*), del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 (Disposizioni sulla riscossione delle imposte sul reddito), come sostituito dall'articolo 16 del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46 (Riordino della disciplina della riscossione mediante ruolo, a norma dell'articolo 1, della legge 28 settembre 1998, n. 337), nella parte in cui non prevede che, nelle controversie che riguardano gli atti dell'esecuzione forzata tributaria successivi alla notifica della cartella di pagamento o all'avviso di cui all'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, sono ammesse le opposizioni regolate dall'articolo 615 del codice di procedura civile. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 8);

n. 123 del 9 maggio 2018, depositata il successivo 13 giugno 2018 in Cancelleria, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 24, settimo e ottavo comma, del regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578 (Approvazione del testo unico della legge sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni e delle province), nella parte in cui non riconosce il diritto di ciascuna parte di adire l'autorità giudiziaria ordinaria, in caso di mancato accordo sulla determinazione dell'identità di riscatto degli impianti afferenti l'esercizio dei servizi pubblici. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 9);

n. 132 del 22 maggio 2018, depositata il successivo 26 giugno 2018 in Cancelleria, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 44, comma 3, del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104 (Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo), limitatamente alle parole "salvi i diritti acquisiti anteriormente alla comparizione". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 10);

n. 137 del 9 maggio 2018, depositata il successivo 27 giugno 2018 in Cancelleria, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 16, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50 (Disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo), convertito, con modificazioni alle regioni e agli enti locali, subentrati nelle diverse regioni nell'esercizio delle funzioni provinciali non fondamentali, delle risorse acquisite dallo Stato per effetto dell'articolo 1, commi 418 e 419, della legge 29 dicembre 2014, n. 190, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge stabilità 2015)", e connesse alle stesse funzioni non fondamentali, restando riservata al legislatore statale l'individuazione del *quantum* da trasferire; dell'articolo 39 del

decreto-legge n. 50 del 2017, come convertito, nella parte in cui determina la riduzione della quota del fondo per il trasporto pubblico locale spettante alla regione interessata nella misura del 20 per cento, anziché fino al 20 per cento, in proporzione all'entità della mancata erogazione a ciascuna provincia e città metropolitana del rispettivo territorio delle risorse per l'esercizio delle funzioni ad esse conferite. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. VII, n. 11*);

n. 141 del 21 marzo 2018, depositata il successivo 5 luglio 2018 in Cancelleria, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 517 del codice di procedura penale, nella parte in cui, in seguito alla nuova contestazione di una circostanza aggravante, non prevede la facoltà dell'imputato di richiedere al giudice del dibattimento la sospensione del procedimento con messa alla prova. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Doc. VII, n. 12*).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, i seguenti progetti di atti legislativi:

in data 29 giugno 2018, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione della Funzione europea di stabilizzazione degli investimenti (COM (2018) 387 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto, già deferito per i profili di merito, è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 24 settembre 2018;

in data 29 giugno 2018, la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'informatizzazione dei movimenti e dei controlli dei prodotti soggetti ad accisa (rifusione) (COM (2018) 341 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 24 settembre 2018. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente, con il parere della 14ª Commissione;

in data 29 giugno 2018, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce Orizzonte Europa - il programma quadro di ricerca e innovazione - e ne stabilisce le norme di partecipazione e diffusione (COM (2018) 435 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto, già deferito per i profili di merito, è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 24 settembre 2018;

in data 29 giugno 2018, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO₂ dei veicoli pesanti nuovi (COM (2018) 284 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto, già deferito per i profili di merito, è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 24 settembre 2018;

in data 29 giugno 2018, la proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda l'introduzione di misure tecniche dettagliate per il funzionamento del sistema dell'IVA definitivo per l'imposizione degli scambi tra Stati membri (COM (2018) 329 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 24 settembre 2018. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 10ª e 14ª;

in data 29 giugno 2018, la proposta di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 389/2012 relativo alla cooperazione amministrativa in materia di accise per quanto concerne il contenuto del registro elettronico (COM (2018) 349 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 24 settembre 2018. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente, con il parere della 14ª Commissione;

in data 29 giugno 2018, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai titoli garantiti da obbligazioni sovrane (COM (2018) 339 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 24 settembre 2018. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai

sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 5^a e 14^a;

in data 29 giugno 2018, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo Asilo e migrazione (COM (2018) 471 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 24 settembre 2018. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 5^a e 14^a;

in data 29 giugno 2018, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce, nell'ambito del Fondo per la gestione integrata delle frontiere, lo Strumento di sostegno finanziario relativo alle attrezzature per il controllo doganale (COM (2018) 474 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 24 settembre 2018. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 1^a, 5^a e 14^a;

in data 29 giugno 2018, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo Sicurezza interna (COM (2018) 472 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 24 settembre 2018. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 5^a e 14^a;

in data 29 giugno 2018, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (COM (2018) 460 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 24 settembre 2018. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 3^a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 5^a e 14^a;

in data 29 giugno 2018, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento di assistenza preade-

sione (IPA III) (COM (2018) 465 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto, già deferito per i profili di merito, è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 24 settembre 2018;

in data 29 giugno 2018, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo europeo per la difesa (COM (2018) 476 definitivo/2). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 24 settembre 2018. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 5ª e 14ª;

in data 29 giugno 2018, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce, nell'ambito del Fondo per la gestione integrata delle frontiere, lo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e i visti (COM (2018) 473 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 24 settembre 2018. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 5ª e 14ª;

in data 29 giugno 2018, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla creazione di una rete di funzionari di collegamento incaricati dell'immigrazione (rifusione) (COM (2018) 303 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 24 settembre 2018. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 3ª e 14ª;

in data 3 luglio 2018, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda le risorse per la coesione economica, sociale e territoriale e rettifica tale regolamento per quanto riguarda le risorse per l'obiettivo Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione (COM (2018) 498 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settime-

ne previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 28 settembre 2018. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 11^a e 14^a;

in data 4 luglio 2018, la proposta di direttiva del Consiglio che stabilisce il regime generale delle accise (rifusione) (COM (2018) 346 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 1° ottobre 2018. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 10^a e 14^a.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore La Russa ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00342 del senatore De Bertoldi ed altri.

Interrogazioni

ASTORRE, CUCCA, CIRINNÀ, VERDUCCI, GIACOBBE, STEFANO, PATRIARCA, PITTELLA, MARINO, FERRARI, MALPEZZI, BITI, MANCA, GINETTI, GRIMANI, ALFIERI, COLLINA, FERRAZZI, PARENTE, D'ALFONSO, VATTUONE - *Ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e dei trasporti* -

(3-00071) (Già 4-00113)

URSO, BERTACCO, RUSPANDINI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

esponenti autorevoli del Governo e lo stesso Ministro in indirizzo hanno più volte annunciato l'intenzione di rivedere la fattibilità di tutte le principali grandi opere in corso di realizzazione sotto il profilo della sostenibilità ambientale ma soprattutto economica;

dalle frequenti dichiarazioni alla stampa sembra, dunque, emergere la messa in dubbio di alcune infrastrutture assolutamente strategiche per il nostro Paese, come la Tav (Torino-Lione e Terzo valico) e il progetto Trans Adriatic pipeline (Tap);

particolarmente rilevante è il progetto Trans Adriatic pipeline per la realizzazione di un gasdotto destinato a trasportare circa 10 miliardi di metri cubi di gas naturale dal giacimento di Shah Deniz (mar Caspio) direttamente in Europa, in quanto esso permetterà all'Italia di diversificare le fonti di approvvigionamento, sopperire alla probabile riduzione dell'approvvigionamento dall'Algeria e ridurre la dipendenza dalla Russia, oltre a calmierare i prezzi scongiurando ulteriori possibili aumenti in bolletta, riducendo il differenziale di prezzo all'ingrosso tra il gas italiano e quello del Nord Europa;

ove non si realizzasse il Tap, sarebbe la Germania ad approfittarne avvantaggiandosi del parallelo accordo "Nord Stream" con la Russia;

considerato che:

nel contratto di Governo M5S-Lega è scritto espressamente che, «con riguardo alla Linea ad Alta Velocità Torino-Lione, ci impegniamo a ridiscuterne integralmente il progetto nell'applicazione dell'accordo tra Italia e Francia», e che sarà il comitato di conciliazione ad adottare le «opportune decisioni con riferimento alla realizzazione e al completamento delle opere pubbliche di rilievo nazionale non espressamente menzionate nel presente contratto», solo dopo «un'attenta analisi e valutazione del rapporto tra costi e benefici»;

enormi sarebbero le ricadute negative, in termini sia economici che di immagine, della mancata realizzazione di opere assolutamente strategiche, trattandosi di operazioni che investono la responsabilità del nostro Paese anche in base ad accordi internazionali;

lo stesso Ministro dell'economia e delle finanze Tria, in sede di discussione del Documento di economia e finanza in Parlamento, ha dichiarato che l'Italia deve puntare, per la sua rinascita economica, proprio sugli investimenti pubblici, necessari per attivare la crescita, e che per questo devono restare fuori dal calcolo del *deficit*;

non è assolutamente chiaro che cosa si intenda per «valutazione del rapporto tra costi e benefici» né come si intenda affrontare le conseguenze economiche e di immagine ove si optasse per una sospensione delle stesse,

si chiede di sapere come si concilino le dichiarazioni del Ministro in indirizzo con quanto annunciato, invece, dal ministro Tria in Parlamento e, in ogni caso, quale sia la posizione del Governo sul futuro, in generale, delle grandi infrastrutture e, nello specifico, delle due opere strategiche citate in premessa.

(3-00072)

STEGER, UNTERBERGER, DURNWALDER - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

la disciplina di cui all'articolo 212 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (codice dell'ambiente) prevede che le imprese che effettuano il trasporto di rifiuti sono sottoposte all'obbligo di iscrizione all'albo nazionale dei gestori ambientali e sono tenute a iscrivere ciascun veicolo utilizzato all'uopo indipendentemente dalla sua classificazione;

la deliberazione del Comitato interministeriale 27 luglio 1984 (punto 4.1.6 dell'allegato) prevede, in ogni caso, il divieto di utilizzo per prodotti alimentari di recipienti che hanno contenuto rifiuti tossici e nocivi e lo stesso atto di iscrizione all'albo riporta precise prescrizioni indirizzate all'impresa iscritta, tra cui quella relativa al divieto di utilizzare mezzi e recipienti che hanno contenuto rifiuti pericolosi per il trasporto di prodotti alimentari;

la normativa europea sull'igiene dei prodotti alimentari (regolamento (CE) n. 853/2004) stabilisce, all'allegato II, cap. IV, precise limitazioni e precauzioni all'utilizzo di vani di carico, contenitori e veicoli destinati al trasporto di prodotti alimentari e materiale diverso dai prodotti alimentari, se questi ultimi possono risultarne contaminati;

mentre la menzionata disciplina sui rifiuti del 1984 prevede *sic et simpliciter* un divieto assoluto di utilizzo per il trasporto di prodotti alimentari di mezzi e recipienti che hanno contenuto rifiuti pericolosi, la più recente disciplina di livello comunitario in materia di igiene di prodotti alimentari stabilisce disposizioni più articolate, ai fini dell'utilizzazione di vani di carico e veicoli per il trasporto di prodotti alimentari;

le imprese di autotrasporto che operano nel settore della gestione dei rifiuti ed effettuano anche trasporti di prodotti alimentari evidenziano dubbi e difficoltà applicative in relazione alle norme richiamate e lamentano un aumentato rischio di sanzione determinato dall'incertezza interpretativa: il fenomeno risulta particolarmente evidente in relazione ai veicoli classificati come trattori stradali destinati, ai sensi dell'articolo 54, comma 1, lett. e), del decreto legislativo n. 285 del 1992 (codice della strada), esclusivamente al traino dei rimorchi o semirimorchi e pertanto non idonei, né destinati a caricare direttamente rifiuti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, in virtù della necessaria prevalenza della normativa comunitaria di settore, non ritenga oramai superato e, quindi inapplicabile, il disposto di cui al punto 4.1.6 dell'allegato alla deliberazione del 1984, laddove prevede il divieto assoluto di utilizzo per prodotti alimentari di recipienti che abbiano contenuto rifiuti tossici e nocivi, nonché la conseguente prescrizione riportata sui provvedimenti di iscrizione all'albo nazionale dei gestori ambientali o, in alternativa, qualora intenda confermare l'attuale impianto normativo, se non ritenga opportuno esentare dall'obbligo di iscrizione all'albo i veicoli classificati come trattori stradali, in quanto non atti al trasporto diretto di rifiuti o, in subordine, limitare l'applicazione della menzionata deliberazione del 27 luglio 1984 e della conseguente prescrizione dell'albo nazionale ai soli vani di carico e contenitori destinati a venire in contatto diretto con i prodotti alimentari.

(3-00073)

PATUANELLI, Giuseppe PISANI, CASTELLONE, SILERI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 dicembre 2015 individua, ai sensi dell'articolo 9, comma 3, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, le categorie di beni e servizi, nonché le soglie al superamento delle quali le amministrazioni statali, centrali e periferiche, nonché gli enti del Servizio sanitario nazionale, ricorrono a Consip SpA o ad altro soggetto aggregatore delle relative procedure;

tra le categorie di beni e servizi è indicata anche quella relativa ai farmaci con soglia pari a 40.000 euro;

in data 12 novembre 2017 Consip SpA ha indetto una gara a procedura aperta per la conclusione di un accordo quadro, per ogni lotto, avente ad oggetto la fornitura di farmaci biologici per le pubbliche amministrazioni ai sensi dell'art. 54, comma 4, lett. a), del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50;

con nota emessa in data 13 giugno 2018 Consip ha comunicato l'aggiudicazione della gara, specificando che l'iniziativa (suddivisa in 7 lotti in

base al principio attivo e avente un valore a base d'asta complessivo di 460 milioni di euro, stimato in base ai fabbisogni previsti delle amministrazioni) avrebbe reso disponibile a medici e pazienti i più diffusi principi attivi in commercio in tale particolare settore farmaceutico, per il quale ogni anno la spesa nazionale ammonta a circa 800 milioni di euro;

l'accordo quadro aggiudicato da Consip, sulla base del quale le stesse amministrazioni possono basare l'affidamento di appalti specifici per 12 mesi a partire dalla data di attivazione, è della tipologia "a condizioni tutte fissate con più aggiudicatari", utile al fine di garantire un'offerta ampia e flessibile per coprire la maggior parte delle esigenze dei pazienti;

l'aggiudicazione, però, ha riguardato soltanto 6 dei 7 lotti, dato che per il lotto n. 5 non sono state presentate offerte; difatti gli operatori economici risultati aggiudicatori sono stati complessivamente 6;

si rileva che gli sconti offerti dai fornitori risultati primi in graduatoria hanno presentato una variazione che va dal 14 al 48 per cento, con un risparmio medio stimato rispetto ai prezzi vigenti praticati alle strutture sanitarie pubbliche del 18 per cento, pari in valore ad oltre 140 milioni di euro,

si chiede di sapere:

se nell'espletamento dell'aggiudicazione della gara per la fornitura dei farmaci siano stati riscontrati comportamenti volti ad una restrizione della concorrenza da parte delle aziende farmaceutiche che hanno aderito all'accordo quadro;

se e quali misure siano state poste in essere per la verifica e la soluzione di eventuali pratiche irregolari;

se e come il Ministro in indirizzo intenda verificare eventuali pratiche irregolari anche nel corso dell'aggiudicazione di gara per farmaci biologici da parte dei soggetti aggregatori regionali.

(3-00074)

SCHIFANI, BARACHINI, BARBONI, DE SIANO, MALLEGNI -

Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti - Premesso che:

le grandi infrastrutture sono indispensabili alla crescita dell'Italia e ne rappresentano un fattore strategico, che rende necessaria una visione a lungo termine; un rallentamento nella loro programmazione e realizzazione avrebbe negative e durature conseguenze, creando un divario tra l'Italia e gli altri Paesi, e allargando quello tra Nord e Sud del Paese;

a giudizio degli interroganti il cosiddetto contratto di governo tra Movimento 5 Stelle e Lega è vago al riguardo, non citando alcuna opera specifica, a parte le piste ciclabili e le ciclostazioni, se non la linea ad alta velocità Torino-Lione, per impegnarsi a "ridiscuterne integralmente il progetto nell'applicazione dell'accordo tra Italia e Francia";

l'attuale progetto della Torino-Lione è frutto di trattative durate anni e ogni variazione potrebbe essere rifiutata dalla Francia o dall'Unione europea, con la conseguente cancellazione dell'opera, in cui sono già stati investiti 1,4 miliardi di euro in studi, progetti e lavori; stime attendibili valutano in almeno 2 miliardi di euro la somma che andrebbe restituita alla Francia e all'Unione europea,

si chiede di sapere:

quale sia l'intendimento del Governo sulle grandi opere, quali intenda portare avanti e quali intenda cancellare;

in particolare, quali modifiche intenda chiedere sulla linea Torino-Lione e in quali tempi, tenendo presente che esse, nella migliore delle ipotesi, comporterebbero un forte rallentamento nella loro realizzazione.

(3-00075)

DE PETRIS - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

le Province autonome di Trento e Bolzano hanno varato atti normativi con cui si attribuiscono pieni poteri nella gestione dei grandi carnivori, orsi e lupi, nonostante sia noto che tali poteri spettano solo allo Stato. Nelle Province a giudizio dell'interrogante è in corso una violenta campagna di disinformazione, legata anche a scadenze elettorali, che invoca l'uccisione di questi animali, veri simboli della natura in Italia;

da sempre, la scienza, le associazioni e la società civile sostengono la piena convivenza con lupo e orso, assolutamente possibile adottando i sistemi ecologici di prevenzione di eventuali problemi con le attività umane di allevamento: cani da guardiania, ricovero notturno degli animali, recinzioni mobili, eccetera. Sistemi efficaci, già adottati nel nostro Paese da molti allevatori;

oggi gli organi di stampa danno notizia degli importanti risultati ottenuti in Trentino proprio grazie a questi metodi;

ringraziando il Ministro in indirizzo per la chiara posizione espressa sulla tutela di lupo e orso,

si chiede di sapere:

come e in quali tempi lo Stato intenda riaffermare le sue competenze sulla fauna;

se il Ministro in indirizzo intenda varare in tempi brevi il piano nazionale di conservazione del lupo, basato solo sulla prevenzione;

se intenda intervenire anche sul decreto legislativo n. 240 del 2016 che ha, a giudizio dell'interrogante inopinatamente, previsto la facoltà per le Province autonome di ampliare l'elenco delle specie cacciabili e che è già servito alla Provincia di Bolzano, nel mese di settembre 2017, per fare strage di migliaia di marmotte, protette dalla legge nazionale.

(3-00076)

MARCUCCI, MIRABELLI, MARGIOTTA, ASTORRE, D'ARIENZO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

nel cosiddetto "contratto per il governo del cambiamento" sottoscritto da Lega e Movimento 5 Stelle un capitolo è dedicato a trasporti, infrastrutture e telecomunicazioni; non vi sono riferimenti alle "grandi opere" infrastrutturali se non la preoccupante affermazione che "con riguardo alla Linea ad Alta Velocità Torino-Lione, ci impegniamo a ridiscuterne integralmente il progetto nell'applicazione dell'accordo tra Italia e Francia";

tale impostazione sembra più in generale confermata dalle preoccupanti dichiarazioni del Ministro in indirizzo, che ha annunciato l'intenzione di rivedere le decisioni in merito ad alcune infrastrutture strategiche, usando

a pretesto una "verifica su costi e benefici" già ampiamente realizzata in sede di decisione dell'investimento;

a riguardo, una grave preoccupazione suscitano le ispezioni già disposte e le iniziative annunciate che prefigurano il sostanziale blocco o l'allungamento dei tempi nella realizzazione di alcune grandi opere di rilevanza nazionale ed internazionale. In particolare: 1) l'alta velocità Torino-Lione, che è un collegamento internazionale, che consentirà di connettere in modo più rapido il Nord del Paese al sistema europeo dell'alta velocità-alta capacità; 2) il terzo valico, che è il collegamento tra Genova, il più importante porto italiano, e l'Europa: un'opera già realizzata al 40 per cento, senza la quale Genova e l'Italia sarebbero condannati all'isolamento, anche in considerazione del fatto che i porti liguri hanno avuto nel 2017 un incremento di traffico e una crescita molto superiore rispetto a quelli del nord Europa; 3) l'alta velocità ferroviaria Brescia-Padova, opera fondamentale, prevista e finanziata, con valutazione di impatto ambientale già predisposta nel tratto Verona-Padova e in via di conclusione nel tratto Brescia-Verona. Essa consentirebbe finalmente tempi civili nell'attraversamento del Nord Italia, in cui manca solo questo tratto e per il quale è "collo di bottiglia"; essa rappresenterebbe un grande vantaggio in termini ambientale a motivo della pesante riduzione del trasporto su gomma; 4) l'alta capacità Napoli-Bari, che prevede la riqualificazione della linea attraverso sia interventi infrastrutturali differenziati per i diversi tratti di linea (velocizzazioni, raddoppio, varianti all'attuale tracciato) sia interventi tecnologici diffusi per il potenziamento e l'*upgrading* delle dotazioni della rete con apparati e sistemi di ultima generazione in grado di aumentarne capacità e velocità, migliorando i collegamenti regionali e quelli a lunga percorrenza; essa rappresenta inoltre parte integrante del corridoio europeo TEN-T scandinavo-mediterraneo; 5) le opere ferroviarie necessarie all'ammodernamento della rete in Sicilia, *asset* strategico essenziale allo sviluppo economico, turistico e territoriale della regione, in particolare tenendo conto delle necessità di potenziare la rete ferroviaria, assicurando il potenziamento dei "rami secchi", lo sblocco dei lavori di raddoppio fermi da troppo tempo e l'aumento del numero di corse; 6) la trasversale Tirreno-Adriatico cosiddetta Orte-Civitavecchia, che collega il porto di Civitavecchia con la rete di connessioni nazionali, in primo luogo l'autostrada del Sole, dotando il corridoio euro-mediterraneo intermodale, che da Barcellona giunge in Croazia, di un'ulteriore trasversale stradale, e permettendo altresì di sviluppare ulteriormente il ruolo del porto di Civitavecchia quale sbocco delle produzioni dell'area, industriali (acciaierie di Terni) ed agricole (in particolare dall'alto Lazio); 7) la Trans Adriatic pipeline, il gasdotto dedicato a trasportare gas naturale dalla regione del mar Caspio all'Italia e all'Europa, rafforzando così la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e la sicurezza del sistema gas italiano ed europeo; l'opera è stata progettata tenendo conto dei risultati prodotti dall'analisi del contesto socio-economico e ambientale e nel massimo rispetto degli *standard* di sicurezza, consentirà di alleggerire la posizione di dipendenza europea dal mercato russo e di calmierare i prezzi scongiurando possibili aumenti in bolletta;

considerato che:

la velocità della ripresa economica e la competitività del nostro Paese dipende anche dalla realizzazione di investimenti pubblici e privati nel settore. Sulle grandi opere si misura la capacità di guardare al futuro e di dotare il Paese di un sistema connesso, capace di creare crescita e di evitare l'isolamento del Paese dal resto dell'Europa;

estremamente grave sarebbe la decisione di fermare la realizzazione di opere in corso di realizzazione o già finanziate, per le quali sono state impegnate e spese ingenti risorse economiche; in alcuni casi, oltretutto, si tratta di opere che investono la responsabilità internazionale del nostro Paese sulla base di accordi internazionali;

come per la Tav, anche il "no" al terzo valico causerebbe penali rilevanti: quelle per i mancati utili e quelle relative alle opere per ripristinare il territorio. Un costo complessivo per l'Italia di miliardi di euro, nonché di un ritardo della rete infrastrutturale,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Ministro in indirizzo sul futuro delle grandi opere in Italia e se corrisponda al vero l'intenzione di ridiscutere le stesse con il rischio di penali e di non realizzare infrastrutture strategiche per il Paese, come la Tav, il terzo valico e la Tap;

se intenda chiarire quali siano le modalità di svolgimento delle verifiche sul rapporto tra costi e benefici delle opere infrastrutturali già avviate e se tale valutazione avverrà su tutte le grandi opere; a chi saranno affidati gli incarichi per procedere alle valutazioni; se intenda affidare tali incarichi con procedure di evidenza pubblica oppure con incarichi a professionisti di fiducia; con quali tempi verranno effettuate tali verifiche; se intenda coinvolgere in tale valutazione gli uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la struttura tecnica di missione ivi insediata;

se, in attesa dei risultati di tali valutazioni, i cui tempi sono del tutto ignoti, intenda comunque garantire la prosecuzione dei lavori in corso sulle opere oggetto di valutazione o se intenda interromperli;

in ragione della trasparenza, se intenda rendere noto a quanto ammontino gli oneri a carico del bilancio pubblico in caso di sospensione delle opere infrastrutturali ed in particolare per quelle su cui esistono accordi internazionali che impongono, in caso di mancata realizzazione dell'opera, il pagamento di tutte le somme spese dall'Unione europea e dagli altri Stati.

(3-00077)

MALPEZZI, IORI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

le leggi del nostro Paese sul tema dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità sono tra le più evolute e moderne dell'Unione europea;

a partire dall'inizio degli anni '70 un numero crescente di famiglie di bambini e ragazzi con disabilità (fino ad allora oggetto di educazione differenziale) ha iscritto i propri figli nelle classi comuni della scuola dell'obbligo e, anche grazie ad una pronta azione del legislatore, che ha stabilito prima la legittimità e poi l'obbligatorietà (con le leggi n. 118 del 1971, n. 517 del 1977, n. 104 del 1992 e infine n. 62 del 2000) dell'inclusione scolastica, oggi le scuole speciali rappresentano una fattispecie assolutamente residua-

le, se non irrilevante, nei percorsi educativi dei bambini e ragazzi con disabilità;

anche il decreto legislativo n. 66 del 2017, recante "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità", ha cercato di dare una risposta concreta al tema dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, garantendo una scuola sempre più accogliente e inclusiva per gli alunni disabili, nel rispetto delle loro esigenze;

nonostante un quadro legislativo così evoluto e chiaro, il sostegno ai bambini e ragazzi con disabilità presenta alcuni problemi; uno di questi riguarda l'assegnazione di posti di sostegno affidati a personale "non specializzato" che non possiede alcuna formazione specifica per i fruitori finali del servizio e che contemporaneamente svalisce il ruolo e le finalità sociali e formative dei docenti di sostegno;

in tal senso, l'intesa siglata il 28 giugno tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e le organizzazioni sindacali sulle utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie del personale della scuola peggiora a giudizio degli interroganti il quadro;

infatti, in base all'accordo, se fino a oggi i docenti di ruolo senza titolo di specializzazione non hanno potuto chiedere le assegnazioni provvisorie su posto di sostegno, d'ora in poi potranno richiederle per un anno, ai fini del ricongiungimento familiare, in subordine e in via derogatoria e straordinaria, purché stiano per concludere il corso di specializzazione su sostegno o abbiano svolto almeno un anno di insegnamento su posto di sostegno, anche con un contratto a tempo determinato;

questa decisione impedirà a molti bambini e ragazzi di avere in classe l'insegnante di sostegno, specializzato o meno, dell'anno precedente che verrà sostituito da uno non specializzato, pregiudicando seriamente la continuità didattica;

è del tutto evidente, infatti, che la continuità didattica sui posti di sostegno per l'anno scolastico 2018/2019 è a rischio poiché la sequenza delle operazioni prevede che prima siano disposte le assegnazioni provvisorie (entro il 31 agosto). Di conseguenza alcuni posti potranno essere assegnati a docenti di ruolo, ma privi della specializzazione su sostegno, e solo successivamente si provvederà alle supplenze;

l'accantonamento dei posti per gli specializzati, dunque, appare di complessa realizzazione e, poiché le assegnazioni provvisorie precedono le supplenze, compromette la continuità didattica;

premesso inoltre che:

l'articolo 14, comma 3, del decreto legislativo n. 66 del 2017 prevede che, al fine di agevolare la continuità educativa e didattica e valutati, da parte del dirigente scolastico, l'interesse degli studenti e l'eventuale richiesta della famiglia, ai docenti con contratto a tempo determinato per i posti di sostegno didattico possano essere proposti ulteriori contratti a tempo determinato nell'anno scolastico successivo, ferma restando la disponibilità dei posti e le operazioni relative al personale a tempo indeterminato. Tuttavia, ancora oggi non si può dare applicazione alla norma perché manca il regolamento attuativo a causa di un parere interlocutorio espresso dal CSPI e della contrarietà delle organizzazioni sindacali;

secondo un recente *report* dell'Istat del marzo 2018, il 16,8 per cento degli alunni con disabilità della scuola primaria ha cambiato insegnante di sostegno nel corso dell'anno scolastico, nella secondaria di primo grado lo ha fatto il 17,4 per cento degli alunni;

tali percentuali aumentano se si analizzano i cambiamenti di insegnante di sostegno rispetto all'anno scolastico precedente: il 41,1 per cento degli alunni nella scuola primaria e il 37,2 per cento in quella secondaria di primo grado,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga, al fine di garantire la continuità didattica degli alunni con disabilità, di adottare le iniziative necessarie al fine di confermare tutti i docenti specializzati nelle stesse scuole in cui hanno prestato servizio nell'anno scolastico 2017/2018;

se non ritenga necessario, altresì, adottare con urgenza il regolamento attuativo di cui all'articolo 14, comma 3, del decreto legislativo n. 66 del 2017.

(3-00080)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

IORI, BOLDRINI, PATRIARCA, VALENTE, FEDELI, BELLANOVA, CIRINNÀ, GINETTI, VERDUCCI, SBROLLINI, FERRAZZI, D'ARIENZO, MAGORNO, MARINO, GRIMANI, SUDANO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

in data 2 settembre 2017, presso il Comune di Carpi, la dottoressa Stefania Gasparini, assessore per l'istruzione con delega alla città dei bambini e delle bambine, pari opportunità, istituto superiore di studi musicali "O. Vecchi-A. Tonelli" e didattica istituti culturali, nello svolgimento della sua attività politica ha pubblicato sulla sua pagina "Facebook" un commento in merito alla pubblicazione di un manifesto da parte di Forza nuova;

l'attività politica, sindacale e l'impegno istituzionale della Gasparini, nota alla cittadinanza locale, sono sempre stati rivolti alla promozione delle pari opportunità e difesa dei diritti delle donne, in particolare indirizzata a favorire la conciliazione dei tempi di lavoro delle donne con i carichi familiari, il superamento delle differenze di trattamento tra uomo e donna sui luoghi di lavoro e la tutela delle donne vittime di violenza. Attività che ha portato Stefania Gasparini a ricoprire diversi incarichi all'interno del Partito democratico regionale, provinciale, nonché ad essere eletta nel Consiglio comunale di Carpi nella consiliatura 2009-2014, carica da cui si è dimessa nel 2010 per ricoprire il ruolo di segretaria provinciale della funzione pubblica della Cisl;

a fronte della pubblicazione del *post* citato, il signor Roberto Montorsi, nella mattina del 2 settembre 2017, ha postato nella pagina "Facebook" della Gasparini il seguente commento, poi rimosso: «Piddine, fatevi stuprare dagli immigrati, allora e come dice il mediatore culturale idiota, all'inizio fa male, poi... buon divertimento!». La notizia, prontamente pub-

blicata dalla "Gazzetta di Modena", ha continuato a suscitare commenti violenti, sessisti e particolarmente lesivi della dignità femminile;

considerato, inoltre, che:

Stefania Gasparini ha presentato querela contro Montorsi per i delitti di cui agli articoli 414 (istigazione a delinquere), 595 (diffamazione) e 612 (minaccia) del codice penale;

a seguito della richiesta di archiviazione presentata dal pubblico ministero ai sensi dell'articolo 408 del codice di procedura penale, in qualità di persona offesa dal reato, ella ha presentato, ex articolo 410 del codice di procedura penale, opposizione alla richiesta di archiviazione. Sull'opposizione il giudice delle indagini preliminari si è pronunciato, disponendo l'archiviazione con decreto motivato;

in particolare nel decreto si legge che gli insulti "risultano genericamente rivolti a una pluralità di soggetti, nel caso di specie individuabili mediante il riferimento all'appartenenza a un partito politico, mentre il reato di diffamazione, secondo l'orientamento, è costituito dall'offesa alla reputazione di una persona determinata" e "In ogni caso non costituiscono istigazione alla commissione di reati da parte di terzi, come chiaramente evincibile dal tenore letterale dei messaggi",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno procedere con propri atti, stimolando qualunque iniziativa governativa, ovvero favorendo l'iter di disegni di legge relativi all'istituto penale della diffamazione, in particolare estendendo le disposizioni di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale in materia di diffamazione a mezzo stampa o con qualsiasi altro mezzo anche alle offese, agli insulti e alle affermazioni particolarmente lesive della dignità della persona, laddove per esse siano da intendersi anche quelle genericamente diffuse e inneggianti a qualunque forma di violenza, nonché valutando l'opportunità di introdurre qualunque altra tipologia di normativa, che si renda necessaria al fine di contrastare nella maniera più efficace l'odioso fenomeno delle violenze verbali espresse in rete;

se non ritenga, altresì, nei casi in cui le violenze verbali siano rivolte a danno di donne, anche alla luce dell'emergenza che vive il nostro Paese in materia di femminicidio, promuovere atti volti a prevedere apposite aggravanti speciali di pena.

(3-00078)

MIRABELLI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

nel pomeriggio di sabato 7 luglio 2018, presso la struttura dell'istituto penale per minori "Cesare Beccaria" di Milano, si sono verificati gravi incidenti a seguito di una protesta che è degenerata, con l'incendio di materassi e lenzuola da parte di due detenuti e il conseguente ricovero in pronto soccorso, a causa del fumo, di 5 ragazzi detenuti e 3 agenti;

l'episodio è solo l'ultimo di una serie, episodi che si sono ripetuti con sempre maggiore frequenza negli ultimi mesi: segno di una situazione al limite che rischia di andare fuori controllo;

la tensione non è certo addebitabile né agli operatori né agli agenti che si prodigano, in condizioni difficili, per rimediare alle carenze di orga-

nico, di spazi e di direzione che sono alla base dei problemi di funzionamento dell'istituto;

considerato, inoltre, che:

da 8 anni la struttura è soggetta a lavori di ristrutturazione che riducono gli spazi utilizzabili e accrescono senza dubbio alcuno il senso di disagio;

da 15 anni l'istituto non ha un direttore e quindi manca la figura principale che possa governare con efficacia e realizzare un progetto di lungo periodo, nonché imporsi efficacemente di fronte ai gravi problemi da affrontare;

la capienza della struttura penitenziaria è ridotta, a causa dei lavori, a 25 unità, fatto che, in una realtà come quella milanese, significa aumentare il disagio e il senso di precarietà dei detenuti, che si trovano a vivere con la preoccupazione di essere sostituiti da nuovi arrivi e assegnati ad altre strutture, con il conseguente allontanamento dalle famiglie e l'interruzione di ogni progetto educativo in essere, ancor più importante a fronte della minore età dei detenuti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga, altresì, di adoperarsi con la massima sollecitudine e nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 15 febbraio 2006, n. 63, al fine di agevolare il conferimento dell'incarico ad un nuovo direttore dell'istituto penitenziario "Cesare Beccaria" che, nell'ambito delle sue funzioni, si adoperi per risolvere i problemi gestionali dell'istituto, valorizzando i tanti progetti e le tante risorse che vi operano;

se non ritenga, inoltre, opportuno garantire che trasferimenti non motivati da proprie responsabilità allontanino i giovani detenuti dal luogo di residenza delle famiglie, interrompendo percorsi educativi che li vedono coinvolti.

(3-00079)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LONARDO, PEROSINO, CONZATTI, ROSSI, SCIASCIA, MALLEGGNI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che, a giudizio degli interroganti:

il Governo Conte, tra le varie proposte avanzate in materia economica, ha lasciato intravedere una gestione dei conti pubblici molto irresponsabile, in particolar modo per ciò che riguarda le politiche in *deficit* messe per iscritto e poi smentite, e lo sfioramento di molti parametri stabiliti in sede comunitaria;

nelle ultime settimane, proprio a causa di questo atteggiamento, si è assistito ad un andamento dei mercati molto oscillante che ha prodotto la percezione di un rischio di fiducia sui titoli sovrani italiani che si è tradotta in un costo abnorme per i risparmiatori, con un incremento medio dall'1,8 al 2,7-2,8 per cento del tasso medio di rendimento dei titoli decennali;

se confrontato con l'indice spagnolo dell'1,2 per cento, emerge che non solo non si sono recuperati i 15 miliardi di euro di differenziale a regime, ma che addirittura il posizionamento del Governo in carica ha fatto aumentare notevolmente il conto che gli italiani dovranno pagare;

l'8 giugno 2018, sul "Corriere della Sera" Federico Fubini, firma prestigiosa del giornalismo economico italiano, ha scritto che "a maggio sono usciti dall'Italia 38 miliardi di euro e che i tassi dei BOT a nove mesi hanno superato quelli dei titoli greci omologhi (prezzano allo 0,79% contro lo 0,75%), anche se in un solo picco e non ovviamente per le restanti scadenze che salgono però tutte in proporzione sempre più della crescita dei tassi omologhi greci; e che addirittura sul mercato si comincia a analizzare come test di riferimento non solo il rapporto Btp/Bund ma quello tra i titoli italiani e i titoli greci, prospettiva che di per sé segnala febbre e preoccupa";

sabato 7 luglio, "il Giornale" a firma di Antonio Signorini ha segnalato nuovamente l'andamento anomalo di "target 2", il sistema di pagamenti tra le banche centrali e private dell'eurozona, avvertendo che la posizione debitoria a giugno è salita da 464,6 a 480,9 miliardi di euro e che, quindi, il nuovo rischio politico italiano ha causato una fuoriuscita complessiva tra maggio e giugno di 55 miliardi di euro;

l'agenzia di *rating* "Standard and Poor's" ha messo l'Italia sotto osservazione, sottolineando che proprio l'incremento dei tassi sui titoli pubblici desta più di una perplessità perché inevitabilmente influisce sull'andamento dell'economia reale e porta a ritenere correttamente sovrastimata la crescita del prodotto interno lordo per l'anno in corso e quello a venire;

gruppi importanti come "Atlantia" avrebbero preferito rinunciare al collocamento di *bond* per importi ingenti perché ritenuto troppo oneroso proprio a causa del rialzo dello *spread*, e gli affidamenti all'economia reale non possono non risentirne in termini di onerosità e, in generale, di costi e razionamento del credito,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che gli italiani stanno portando fuori i loro capitali, investendo magari in obbligazioni BEI e polizze lussemburghesi, ed in caso affermativo quali strumenti il Governo voglia porre in essere per tranquillizzare, chiarire e, quindi, fermare l'eventuale emorragia come è indiscutibilmente e assolutamente necessario;

se non ritenga di garantire che le dichiarazioni in materia economica siano da delegare esclusivamente al Ministro dell'economia e delle finanze;

se non ritenga di porre al primo punto del suo programma economico la difesa del risparmio, promuovendo iniziative che prevedano, in capo a banche e istituzioni competenti, l'impegno di informare sempre e in maniera comprensibile il risparmiatore circa il fattore di rischio dell'operazione che sta effettuando;

se non ritenga di assicurare i mercati e gli osservatori internazionali sulla collocazione dell'Italia nel contesto europeo.

(4-00348)

DE POLI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

da fonti di stampa si apprende che, a distanza di 3 anni dall'emanazione del decreto ministeriale n. 70 del 2015, che attraverso un regolamento individua gli *standard* qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi delle strutture dedicate all'assistenza ospedaliera, fissando i 500 parti all'anno come il parametro minimo per consentire la permanenza dei punti nascita nei nosocomi, il punto nascita di Piove di Sacco (Padova) dovrà chiudere;

il decreto ministeriale 11 novembre 2015, che integra i compiti e la composizione del comitato percorso nascita nazionale (CPNn) del Ministero della salute, prevede all'articolo 1, commi 1-3, la possibilità che le Regioni o Province autonome presentino al tavolo di monitoraggio di cui al decreto ministeriale 29 luglio 2015 "eventuali richieste di mantenere in attività punti nascita con volumi di attività inferiori ai 500 parti annui e in condizioni oro-geograficamente difficili (Decreto 70/2015) in deroga a quanto previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010";

il comitato percorso nascita nazionale si è espresso favorevolmente nei confronti dei centri nascita di Asiago e Pieve di Cadore, concedendo loro la deroga, legata però a 3 condizioni obbligatorie: le gravidanze a rischio per la mamma e il bambino devono essere dirottate ad un centro di livello superiore; il punto nascita deve accogliere solo donne con gravidanze non inferiori alle 34 settimane; vanno rispettati tutti i requisiti operativi, tecnologici e di sicurezza previsti;

considerato che nel punto nascita di Piove di Sacco si è riscontrata una drastica e positiva riduzione dei parti cesarei e un aumento dell'attività ginecologica oltre ad elevati *standard* di sicurezza (guardia attiva anestesio-logica 24 ore su 24, assistenza pediatrica, personale ostetrico 24 ore su 24 con almeno 2 ostetriche per turno, personale ginecologico 12 ore al giorno),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda considerare l'opportunità di rivedere le decisioni adottate con il decreto ministeriale affinché, oltre al fattore meramente numerico, possa essere considerata e premiata la qualità del servizio offerto, concedendo la piena operatività al punto nascita di Piove di Sacco, in deroga a quanto previsto dall'accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010.

(4-00349)

MARSILIO, LA PIETRA - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e per la pubblica amministrazione* - Premesso che:

l'articolo 15 della legge 28 luglio 2016, n. 154 (cosiddetto collegato agricolo), reca una delega al Governo ad adottare, entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi finalizzati, tra l'altro, al riordino degli enti, delle società e delle agenzie vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

tra i principi e i criteri direttivi da seguire, rientrano, nello specifico: 1) la riorganizzazione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), anche attraverso la revisione delle funzioni attualmente affidate e, in particolare, dell'attuale sistema di gestione e di sviluppo del sistema informativo agricolo nazionale (SIAN), nonché del modello di coordinamento degli organismi pagatori a livello regionale, volta a favorire l'efficienza dell'erogazione dei servizi e del sistema dei pagamenti nonché ad ottimizzare l'accesso

alle informazioni da parte degli utenti e delle pubbliche amministrazioni; 2) il riordino del sistema dei controlli nel settore agroalimentare, al fine di garantire maggiore unitarietà ed efficacia, anche assicurando la necessaria indipendenza dal soggetto erogatore;

in considerazione dell'approssimarsi della scadenza della delega, lo schema del decreto legislativo (Atto del Governo n. 484) era stato trasmesso alle Camere il 13 dicembre 2017 privo dell'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano (che l'11 gennaio 2018 ha comunque sancito la mancata intesa);

il Consiglio dei ministri il 16 maggio 2018 ha approvato, in esame definitivo, il decreto legislativo che, al titolo II, prevede da un lato, il riordino delle competenze dell'AGEA e, dall'altro, la soppressione di Agecontrol ed il trasferimento delle relative funzioni nonché l'inquadramento del personale in Agea;

per la piena operatività del decreto legislativo 21 maggio 2018, n. 74, che è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 giugno 2018, n. 144, sarà tuttavia necessario attendere l'emanazione di alcuni decreti interministeriali volti, in particolare, a definire la tabella di comparazione e l'inquadramento del personale di Agecontrol SpA nei ruoli AGEA;

oltre ad esigenze di razionalizzazione e di contenimento della spesa pubblica, la *ratio* principale della riforma era quella di assicurare, in modo più strutturato e netto, la separazione tra le funzioni di organismo di coordinamento e di organismo pagatore attribuite all'AGEA;

considerato che:

anche nel corso dell'esame parlamentare in sede consultiva è stata segnalata una serie di criticità che quanto meno richiederebbero un'approfondita valutazione (in particolare per quanto concerne: l'attribuzione di organismo pagatore nazionale ad AGEA e, dunque, il rapporto con gli organismi pagatori regionali; l'esigenza di un'articolazione più dettagliata delle competenze; la conformità delle funzioni svolte da Agecontrol e destinate a confluire in AGEA alla missione principale svolta dall'Agenzia);

un aspetto particolarmente delicato concerne proprio l'inquadramento del personale di Agecontrol nei ruoli di AGEA destinato inevitabilmente a determinare potenziali conflitti con il personale dell'Agenzia; d'altra parte, la procedura di selezione indicata sembrerebbe non in linea con la consolidata giurisprudenza costituzionale che prevede l'ingresso nel pubblico impiego tramite pubblico concorso;

lo stesso relatore alla Camera, on. Oliverio (PD), aveva evidenziato, in conclusione, che il provvedimento richiede «numerosi aggiustamenti, se non un ripensamento complessivo dell'impianto di riforma», considerato che esso, in ogni caso, «si limita prevalentemente a sopprimere Agecontrol, scegliendo una delle opzioni, tra l'altro, quella residuale, indicate nella legge delega» mentre si sarebbe potuto «pensare di razionalizzare la struttura in modo da garantire la necessaria indipendenza e separazione tra l'organismo chiamato ad erogare gli aiuti e l'ente chiamato ad effettuare i controlli sugli stessi aiuti», considerato che comunque «la soluzione prospettata non sembra capace di garantire tale separazione; il configurare due dipartimenti a cui

fanno capo le relative funzioni non assicura, infatti, quegli elementi di terzietà che debbono presiedere l'azione di controllo»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano che l'esercizio della potestà legislativa delegata esercitata con l'adozione del provvedimento citato sia coerente con i principi e i criteri direttivi stabiliti dalla legge delega;

quale sia lo stato di avanzamento delle procedure di emanazione dei decreti attuativi;

quale sia, in ogni caso, la posizione del Governo circa l'assetto futuro dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), in particolare con riferimento alla nuova *governance* che avrà il compito di gestire la delicata fase transitoria di riorganizzazione;

come intendano garantire un corretto ed equo inquadramento (sul piano sia economico che giuridico) del personale di Agecontrol nei ruoli di AGEA, nel rispetto dei principi in materia di pubblico impiego, soprattutto in considerazione delle possibili criticità connesse alla definizione della tabella di comparazione e alla differenziazione tra trattamento economico fondamentale e trattamento economico accessorio di cui gode attualmente il personale dipendente delle due Agenzie.

(4-00350)

DE PETRIS - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che oltre 35.000 persone, fra docenti e personale ATA, comparto scuola e AFAM, hanno presentato la richiesta per andare in pensione, ovvero coloro che, secondo i requisiti richiesti dalla normativa vigente, nel 2018 raggiungono i 67 anni di età, a cui si aggiungono tutti quelli che raggiungono invece 41 anni e 10 mesi di contributi; ad oggi migliaia dei richiedenti non hanno ricevuto un riscontro;

considerato che:

dal 2018 la procedura per la verifica dei requisiti non viene seguita dagli uffici scolastici provinciali, ma dall'Inps, che determina il via libera ai pensionamenti in base ai dati offerti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che però non sarebbero sempre aggiornati. Si sta così verificando un rimando di responsabilità fra l'ente di previdenza sociale e il Ministero;

negli anni scorsi, in questo periodo, tutte le posizioni previdenziali di coloro (tra docenti ed ATA) che avevano maturato i requisiti di legge per la pensione anticipata o di vecchiaia risultavano già definite ed ufficialmente comunicate ai diretti interessati dai competenti uffici scolastici territoriali;

ritenuto che la situazione riguarda migliaia di lavoratori e il personale della scuola che si trovano in attesa di una risposta positiva alla domanda di pensionamento che dovranno ricevere entro il 31 agosto, ma non possono avere un incarico dal 1° settembre, di conseguenza i posti rimasti vacanti a settembre saranno coperti da supplenti con un incarico annuale, in attesa di fare l'assunzione definitiva nel successivo anno scolastico,

si chiede di sapere quali procedure i Ministri in indirizzo possano attivare, garantendo a tutto il personale dei settori interessati, dopo lunghe car-

riere lavorative, la tutela dei propri diritti pensionistici, nel breve e nel lungo periodo e al personale precario la possibilità di passare a tempo indeterminato dal 1° settembre 2018.

(4-00351)

CANGINI - *Al Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

in tutta Europa il tasso di disoccupazione è tornato ai livelli *pre* crisi;

in Italia, il dato è fermo a 4 punti percentuali sopra la media di allora ed alcune regioni registrano livelli peggiori rispetto ad altre;

nella regione Marche, la disoccupazione risulta essere dell'1,5 per cento più alta della media nazionale e nel Piceno è del 4,1 per cento più alta della media marchigiana;

a livello nazionale come a livello locale, il dato più preoccupante è quello degli ultra cinquantenni che, solo nei centri per l'impiego di Ascoli e provincia, conta oltre 8.000 iscritti;

il dato è riferito, prevalentemente, a soggetti che, pur avendo maturato un periodo di contribuzione ultratrentennale, non possiedono i requisiti dell'età per essere collocati in pensione;

queste persone hanno esaurito i benefici della NASpI, nuova assicurazione sociale per l'impiego, cioè l'indennità mensile di disoccupazione (di cui all'art. 1 del decreto legislativo n. 22 del 2015), non beneficiano degli incentivi per le assunzioni, dal momento che nuove assunzioni non se ne fanno, ed avendo lavorato per molti anni hanno una situazione economica ISEE non proprio miserabile: dunque, non hanno nessun tipo di sostegno pubblico;

gli ultimi dati Istat evidenziano chiaramente le criticità del mercato del lavoro marchigiano, nel quale tornano a crescere sia la precarietà che la disoccupazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia valutato la gravità della situazione e quali strumenti, anche a livello normativo, abbia intenzione di attivare per consentire alla vasta platea dei disoccupati ultra cinquantenni di affrontare dignitosamente la quotidianità per sopravvivere fino al momento della pensione.

(4-00352)

LANNUTTI - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

la Procura di Isernia, composta da 4 magistrati, è diretta dal dottor Paolo Albano, con 3 sostituti procuratori, tra cui la dottoressa Andricciola, nativa di Venafro ed ivi residente;

la nomina del procuratore Albano suscitò eco sulla stampa in quanto il suo "*sponsor*" venne individuato in Pasquale Lombardi, giudice tributario accostato alla loggia massonica denominata P3. Si legge un articolo de "la Repubblica" del 18 luglio 2010 che Lombardi affermava: «Sì, contattavo i consiglieri del Csm per spingere le nomine di giudici amici»;

nel distretto di competenza di Isernia l'operato della Procura non sarebbe immune da critiche per comportamenti non lineari nell'esercizio

dell'azione penale dei suoi componenti, oggetto di esposti contro alcuni dei magistrati sia al CSM, al Ministero della giustizia che alla Procura di Bari, competente a vagliare l'operato dei pubblici ministeri di Isernia, per alcune vicende che riguardano i procedimenti penali (operazione "Larus", scandalo Auditorium, processo "Ittierre", presunte diffamazioni);

su "Larus" il dottor Paolo Albano, procuratore capo, e il pubblico ministero Federico Scioli, ora trasferito a L'Aquila con cambio di funzioni da requirente a giudicante, sono stati oggetto di esposti penali e segnalazioni alla Procura di Bari, al Ministro ed al CSM per comportamenti finalizzati ad affossare l'inchiesta, omettendo indagini sui rapporti tra imprenditori molisani e la "borghesia camorristica" campana che gestisce il traffico illecito dei rifiuti, in particolare sul versante di Isernia;

la Procura di Isernia ha chiuso l'inchiesta Larus con soli 7 indagati su 52, e contestando solo un "bando truccato" del Comune di Isernia, riguardante i trasporti pubblici, "centralizzando" l'attenzione su un semplice dipendente del Comune, di fatto gerarchicamente subordinato al potere comunale, mentre sarebbero state insabbiate indagini sullo stesso ente per reati di voto di scambio, corruzione, tangenti, reati di cui all'art. 416 del codice penale ed altro, inerenti ad anomalie su proroghe del servizio rifiuti solidi urbani e assegnazione della gestione del depuratore;

per la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, "l'isola felice" del Molise resterebbe tale salvo i "rischi" di infiltrazione, su cui sarebbe "alta" l'attenzione delle istituzioni e delle procure locali;

nel Molise non esiste una borghesia camorristica autoctona, ma è anche vero che questa regione presenta tutti i crismi per essere una sorta di "Svizzera" di queste camorre, dove, lungi dallo scatenare sconvenienti spartorie, si entra col riciclaggio di denaro, col traffico illecito dei rifiuti, con gli appalti di un certo livello, magari avendo basisti locali tra politici ed imprenditori;

da quanto si apprende da un articolo dell'agenzia "Agi" del 28 aprile 2017, nella conferenza stampa tenuta dall'on. Bindi, presidente *pro tempore* della Commissione antimafia, non sono emersi gli "inquietanti dubbi" circa la sorte della mega inchiesta Larus: mettendo insieme le notizie giornalistiche sinora emerse, pare che siano stati accertati dalla DDA e dai ROS di Campobasso rapporti tra importanti imprenditori e politici molisani con la borghesia camorristica, in particolare nella provincia di Isernia, per un complesso di 52 indagati;

considerato che, a giudizio dell'interrogante:

servirebbe un approfondito esame delle denunce presentate da associazioni e organizzazioni sindacali e partitiche, poiché la Procura di Isernia sembra estromettere, contrariamente a quanto stabilito dall'art. 408, comma 2, del codice di procedura penale, i cittadini e le associazioni nelle vicende giudiziarie di rilievo sociale;

per effettuare riscontri, basterebbe esaminare i vari esposti presentati da alcuni anni dall'associazione antimafia "A. Caponnetto" sezione del Molise, sindacato CSA, comitato "contro le Camorre", PCL Molise, in particolare su vicende ambientali, delle quali a distanza di anni nulla si è più saputo

to, da parte della Procura, nonostante la richiesta avanzata ai sensi dell'art. 408, comma 2, del codice di procedura penale, e dell'ufficio del giudice per le indagini preliminari di Isernia, che aveva l'obbligo di rilevare eventuali inadempienze in fase di richiesta di archiviazione avanzata dal pubblico ministero;

la condotta del pubblico ministero Andricciola di non avvisare le parti denunzianti, tra cui il comitato "no Lotto Zero", l'associazione "Capponnetto", il *meetup* 5 Stelle di Isernia, ai sensi dell'art. 408, comma 2, è perseguita anche nel procedimento penale n. 479/2016, mod. 21, Gip 1476/2016 R.G, riguardo all'esposto sulla realizzazione del "Lotto Zero", un'opera viaria il cui discutibile progetto, peraltro promosso dal Comune di Isernia, è lievitato da un costo iniziale di oltre 258.000 euro a quasi 4 milioni di euro, mentre il costo dell'opera da 18 milioni di euro a oltre 170 milioni di euro;

sul sito *internet* "il Molise che Resiste" è apparso un articolo che fa chiaramente riferimento all'operato del pubblico ministero Andricciola, della sua incompatibilità ambientale, e dei suoi comportamenti nell'ambito della sua attività di magistrato;

visto che, per quanto risulta all'interrogante:

in prossimità delle elezioni regionali del Molise del 2013 la lista "Rialzati Molise" facente capo a Nicandro Cotugno, cognato di Aldo Patriciello, presso il cui gruppo imprenditoriale lavora il marito della dottoressa Andricciola, avrebbe utilizzato a scopo elettorale dati riservati di persone e recapiti telefonici che per motivi sanitari si erano rivolti alla struttura sanitaria "Neuromed" e quindi coperti dalla *privacy* per richiedere voti, violazione che sarebbe stata denunciata alla Guardia di finanza di Isernia (procedimento penale n. 364/13), e in merito alla quale la Procura non avrebbe svolto nessuna indagine, richiedendo l'archiviazione;

identica situazione di violazione della *privacy* si sarebbe ripetuta anche in prossimità delle elezioni al Parlamento europeo del 2014, che videro in campo Aldo Patriciello, solo che questa volta il tutto sarebbe stato registrato e denunciato dal signor Nicola Frenza dell'Osservatorio molisano sulla legalità ma l'inchiesta sarebbe stata archiviata dal giudice per le indagini preliminari;

le indagini affidate alla Digos rivelano che, nel periodo elettorale, dalla Neuromed sarebbero partite decine di migliaia di telefonate;

alcune associazioni nel Molise conducono la propria battaglia contro quella che viene definita la giustizia borghese locale, la sua repressione per via giudiziaria, sostenuta in particolare da parte di alcuni pubblici ministeri della Procura di Isernia, come reso noto da un articolo de "la Repubblica" del 1° marzo 2018, che aggiunge ulteriori rivelazioni sugli intrecci tra potere economico e politico locale con il potere giudiziario locale, in linea con quanto sostenuto da associazioni e partiti nelle predette azioni di lotta sociale e di difesa legale;

si legge infatti che il marito dell'attuale pubblico ministero di Isernia Andricciola sarebbe titolare di ruoli importanti nella gestione legata al potente gruppo imprenditoriale-politico dei Patriciello che sorreggerebbe da un lato Forza Italia Molise alle elezioni politiche, e dall'altro la passata maggio-

ranza del PD di Paolo Frattura attraverso la presidenza del Consiglio regionale. Così come, sul versante di Campobasso, si rivelerebbe il legame tra il gruppo economico-politico e la Procura di Larino;

sulla "cognatocrazia" che governerebbe e condizionerebbe il Molise, il *focus* di Repubblica scrive: «Patriciello, si avvale a Strasburgo della collaborazione di un giovane che risponde al nome di Giuseppe La Rana, figlio del sostituto procuratore di Campobasso Antonio La Rana, titolare di una indagine su una struttura sanitaria molisana nella quale erano coinvolti proprio Patriciello e il cognato Pietracupa. Vicenda conclusa in appello con l'assoluzione di entrambi, come richiesto dai difensori, nonché dallo stesso procuratore La Rana»;

resta da evidenziare quanto successo intorno al processo in corso sul caso sulla bancarotta dell'azienda tessile Ittierre che vede imputati i vertici societari, un *crac* che si aggirerebbe sui 1.200 milioni di euro e costato il lavoro a migliaia di lavoratori;

il CSM, il 5 maggio 2018, con decisione a giudizio dell'interrogante molto opinabile, ha trasferito, contro il parere del presidente del Tribunale di Isernia, due magistrati del collegio giudicante in un processo che, tra alti e bassi, era arrivato alle fasi conclusive, decisione che favorirà l'estinzione del processo per prescrizione,

si chiede sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quando descritto;

se conoscano i motivi per cui l'inchiesta Larus sarebbe finita alla Procura di Isernia e non alla superiore competenza antimafia di Campobasso oppure a Roma, e se risponda al vero che DDA e ROS di Campobasso avrebbero accertato rapporti tra imprenditori molisani e la "borghesia camorristica" campana;

se risulti a conoscenza dei Ministri che un dipendente del Comune di Isernia, nel rivendicare la sua innocenza, ha indicato responsabilità dei pubblici ministeri di Isernia Albano e Scioli, nonché il GIP di Isernia Quaranta, presso la Procura di Bari e il CSM, deducendo di essere stato usato come "capo espiatorio" nell'inchiesta Larus, proprio per "coprire" imprenditori importanti molisani e politici locali eccellenti nell'inchiesta Larus;

se siano noti i criteri con cui sono state condotte le indagini in provincia di Isernia, in merito alle rivelazioni del pentito Schiavone sui punti dove venivano sversati i rifiuti da parte di capitalisti anche del Nord, avvelenando il territorio, e se in particolare la "piana di Venafro" sia tra le più inquinate, calpestando il diritto alla salute dei tanti per il profitto di pochi, mentre le autorità sembrano assenti, sia nella misurazione della qualità dell'aria che nell'attivazione del registro dei tumori;

se il Ministro della giustizia, nell'ambito dei suoi poteri, intenda disporre un'urgente ispezione presso la Procura ed il Tribunale di Isernia per approfondimenti tecnici riguardo ai fascicoli processuali richiamati, onde evidenziare se sussistano delle anomalie tecniche circa le inchieste segnalate;

se intenda attivare le verifiche di competenza anche in relazione alla posizione personale del pubblico ministero dottoressa Andricciola, per quella che all'interrogante appare come una chiara incompatibilità ambientale

della stessa, in relazione al fatto che, essendo oriunda di Venafro, ha il proprio consorte che lavora per un'azienda del potente gruppo privato dei Patriciello, che risulta avere anche forti interessi nella sanità privata essendo proprietario dell'istituto Neuromed di Pozzilli (Isernia);

se intenda attivare gli accertamenti di competenza anche sulla vicenda giudiziaria legata all'insolvenza della Ittierre.

(4-00353)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00080, delle senatrici Malpezzi e Iori, su iniziative a favore della continuità didattica per gli alunni con disabilità;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00071, del senatore Astorre ed altri, sul futuro della Società italiana per condotte d'acqua.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 922a seduta pubblica del 23 dicembre 2017, a pagina 46, il titolo: "Senato, composizione" deve intendersi sostituito dal seguente: "Dimissioni del senatore Giuseppe Compagnone".

Nel Resoconto stenografico della 18a seduta pubblica del 4 luglio 2018, a pagina 19, alla seconda riga del quattordicesimo e quindicesimo capoverso, sostituire le parole: "alla 3^a e alla 8^a" con le seguenti: "alla 1^a e alla 3^a".

Nel Resoconto stenografico della 19a seduta pubblica del 10 luglio 2018:

alle pagine 115 e 116, il testo dell'interrogazione 4-00329 deve intendersi sostituito con il seguente:

«ZAFFINI – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, all'art. 13, dispone che i professori ordinari in situazioni di incompatibilità sono collocati d'ufficio in aspettativa per la durata della carica del mandato o dell'ufficio;

il primo comma dell'art. 13, al n. 10, dispone l'aspettativa obbligatoria per la nomina alle cariche di presidente o di amministratore delegato di enti pubblici a carattere nazionale;

lo stesso art. 13 determina che, per tali incarichi, gli oneri di cui al n. 3 dell'art. 3 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078 (versamento dei rispettivi fondi ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, delle ritenute erariali, nonché delle trattenute relative al trattamento di quiescenza di presidente e di assistenza sanitaria), sono a carico dell'ente, istituto o società presso cui si assume l'incarico;

come si è appreso da fonti di stampa, per l'aspettativa del professor Tito Boeri, presidente dell'INPS, è l'Università Bocconi, ente privato, a versare volontariamente la quota datoriale di contributi effettivi non figurativi, calcolati sulla retribuzione effettiva che il professore avrebbe percepito dall'università se avesse continuato a fare il professore universitario;

l'INPS, dal canto suo, versa la contribuzione in gestione separata sull'indennità che Boeri percepisce come presidente dell'INPS, versamento contributivo legato al lavoro svolto da professore presso l'Istituto, mentre sembra mantenere regolarmente il suo posto di lavoro presso l'Università Bocconi,

si chiede di sapere:

se i fatti riportati rispondano al vero e, in ogni caso, quali ulteriori informazioni i Ministri in indirizzo ritengano di poter fornire in merito;

se l'Università Bocconi goda di contributi pubblici e se sia possibile, per un ente che gode di contributi pubblici, non applicare quanto previsto in tema di aspettativa dei professori ordinari.»

a pagina 140, sotto il titolo "Avviso di rettifica", eliminare il secondo capoverso.